

LO SCARPONE



ANNO 60 - NUOVA SERIE N. 13

15 LUGLIO 1970

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 11170 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO

AUGURI BRUNO!

Gli ottant'anni
di Detassis

MONTAGNA PULITA

Non dimenticate
la borraccia...

PERSONAGGI

Tragica picchiata
di Bruno Gouvy

QUARANTENNALE

Herzog, il primo
a quota ottomila

MONTAGNA SICURA

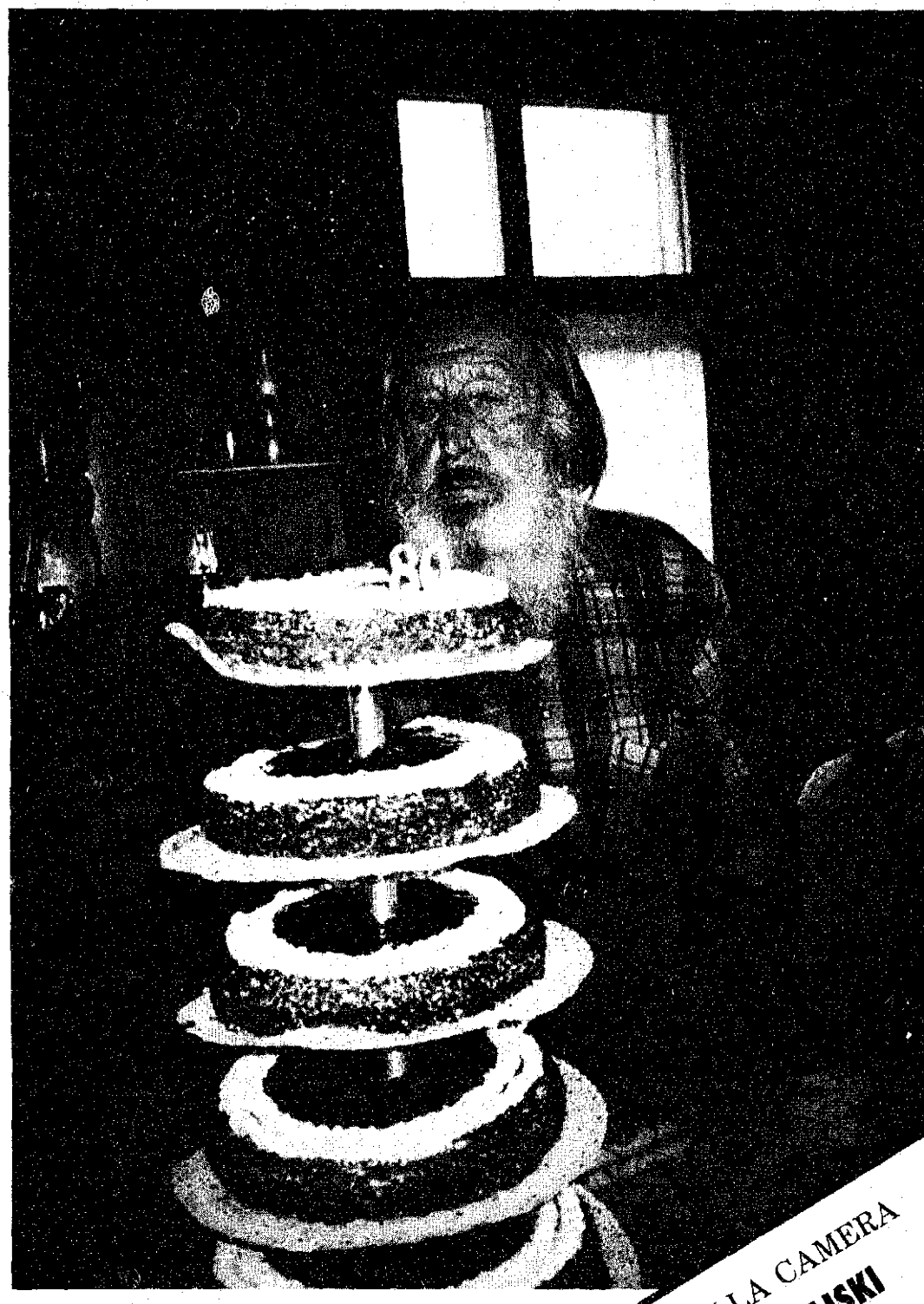
Attenzione alle
carte false

DOCUMENTI

La commissione
escursionismo

ALPINISMO GIOVANILE

Il convegno
di Asiago



APPROVATA ALLA CAMERA
LA LEGGE SULL'ELISKI

CICLOALPINISTI: SONO DEI NOSTRI?

«Le gomme della mountain bike rovinano i sentieri? Può darsi, ma a me non sembra che facciano più danni del vibram degli scarponi», scrive Diego Cartasegna sul notiziario «Alpenino» delle Sezioni di Aquil Terme, Alessandria, Casale M., Novi Ligure, Ovada, San Salvatore, Tortona e Valenza. E prosegue chiedendosi: «Queste nuove mode consumistiche che invadono le nostre montagne mal si conciliano con l'austero spirito del Cai delle origini, fatto di silenzio rispettoso per le vette inviolate e di dure e solitarie lotte con l'alpe?»

«È molto probabile, ma allora qualcuno mi dovrebbe spiegare perché si tollerano gli scarpinatori domenicali, vocianti e incivili che salgono ai rifugi con gli annessi scarichi di rifiuti oppure i «free climbers», vestiti secondo la moda più «in», che impiastano con la loro maledetta magnesite tutte le vie, comprese quelle di 3° grado. Tutto sommato, questi bizzarri individui che si complicano la vita sudando in equilibrio instabile sulle due ruote per arrivare con fatica là dove si potrebbe arrivare comodamente a piedi, non fanno alcun male ai nostri monti, non inquinano e, spero, non sporcano. Dopo tanti anni di ricerche su mezzi tecnici per semplificare la vita dell'alpinista o dell'escursionista, ora siamo arrivati al rovescio: la mountain bike è un mezzo meccanico che complica la vita alla gente ma forse la rende felice senza causare danni.

«Lo spirito dunque mi sembra proprio quello giusto e allora accogliamo a pieno titolo nella grande famiglia del Cai, questi signori, patiti dell'equilibrio montano, a mio modesto avviso, sono proprio dei nostri» conclude Cartasegna.

E IO DIFENDO LA MONTAGNA

Leggendo la rivista «Lo Scarpone» del 16 febbraio, sono rimasto sorpreso dalla lettera di protesta intitolata «E io difendo il Trial» che Lucio Cappuzzo, Presidente Regionale Piemontese della Lega Nazionale Motociclismo UISP indirizzava ad un gruppo di escursionisti del Cai di Pavia.

Non voglio giudicare il comportamento di questi signori che hanno cercato di ostacolare una gara di Trial, ma desidero esprimere la mia opinione come alpinista, escursionista ed amante della natura.

Preciso di non essere iscritto ad alcun partito ambientalistico. Francamente in tanti anni che pratico la montagna non mi è mai capitato di vedere questi motociclisti ripulire sentieri solo per il piacere di conservarli per tutti quegli esseri viventi che cercano il silenzio dei boschi. E non credo che uno o più motociclisti quando arrancano su di un sentiero, provochino un rumore paragonabile a un frullo d'ali.

Per i gas di scarico ai quali si fa cenno classificandoli «quasi esenti o ridotti al minimo» funzionando con miscela all'uno/due per cento, non sarei troppo sicuro, essendomi trovato su di un sentiero al apassaggio di queste motociclette: francamente non mi è sembrato che profumassero di resina!

Anche sull'entusiasmo dei montanari nutro seri dubbi: quanto ai Comuni, pur di avere qualche spettacolo da mettere in calendario non sempre guardano se il tutto va a discapito di quello che noi chiamiamo natura.

Dato che questo sport oltre ad interessare le case costruttrici e chi lo pratica, non si può abolire, perché non si cercano degli spazi con tutte le caratteristiche di terreno accidentato, senza dover invadere sentieri dove il padre può tranquillamente portare il figlioletto a camminare?

Mario Magni
(Sezione di Canzo)

GARWAL '90

La parete Nord del Satopanth, m 7075, nel Garwal (Himalaya Indiana) verrà affrontata in agosto da una spedizione scientifico-alpinistica organizzata dalla Stazione di Carrara del Corpo Nazionale di Soccorso Alpino e Speleologico. Se il monte offrirà buone condizioni oggettive alcune cordate tenteranno anche la salita per l'inviolata cresta Nord-Nord-Ovest.

Vi partecipano dodici alpinisti, Capospedizione è l'istruttore di alpinismo Renzo Gemignani. Sponsor la Cassa di Risparmio di Firenze.

L'aspetto scientifico viene gestito col supporto della Cattedra di fisiopatologia Respiratoria dell'Università degli Studi di Pisa, dell'Istituto di Fisiologia Clinica del CNR Gruppo di Ricerca Coronarico. Test clinico-fisiologici sono stati effettuati ai membri della spedizione alla Capanna Margherita al Monte Rosa. Durante la spedizione la parte scientifica verrà curata dal dottor Alessandro Bianchini, primario di pneumologia dell'Ospedale di Castelnuovo Garfagnana. Per l'occasione è stata stampata una cartolina che verrà inviata a chi ne fa richiesta presso la Stazione di Soccorso Alpino di Carrara (Via L. Giorgi, 1) inviando la somma di 5 mila lire.

MA IL RIFUGIO ERA CHIUSO

Il 31 maggio ho partecipato con piacere alla gita organizzata dalla Comm. Regionale per l'attività dei Soci Anziani con meta il Resegone.

Gita bella, giornata serena anche se un poco ventosa e nebbiosa in vetta, con oltre cento partecipanti. Con mia spiacevole sorpresa però ho dovuto constatare che il Rifugio Azzoni non è stato aperto nonostante fossero a conoscenza del nostro arrivo, ed anche il locale invernale era chiuso. Peccato perché avrebbe potuto essere un importante punto di appoggio dato il carattere della gita.

Teresa Ceribelli
(Cai Bergamo)

LO SCARPONE



NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. (02) 72.02.30.85 -
72.02.39.75-72.02.25.55-72.02.37.35 (linea riservata ai «Fax»)-
72.02.25.57 (linea diretta del Corpo Nazionale Soccorso Alpino)

Direttore responsabile:
Vittorio Badini Confalonieri

Coordinamento redazionale: Roberto Serafini

Impaginazione: Augusto Zanon

Stampa: Litografica s.r.l. - Via L. da Vinci, 9 - Cuggiono (MI)

Fotocomposizione: Editor srl - Via G. De Grassi, 12 - Milano

Tariffe in vigore dal 1-1-1990

Copia: ai soci L. 800, ai non soci L. 1.400.

Abbonamenti: ai soci L. 10.500, ai soci giovani L. 6.000, ai non soci L. 21.000 - non soci estero, compreso supplemento per spese postali L. 38.000

Cambi d'indirizzo: L. 1.000

Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.

C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70.

Esce il 1° e il 16 di ogni mese.

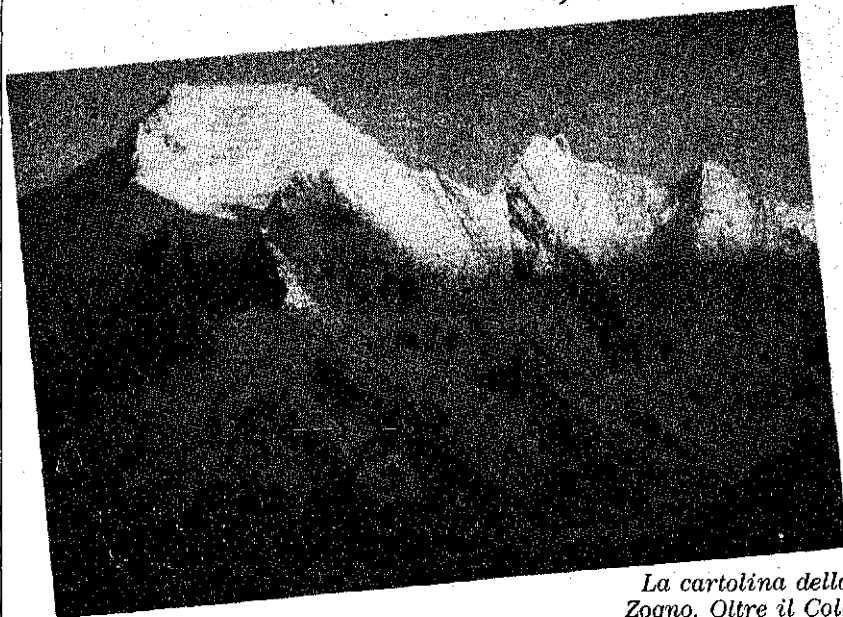
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948.

Iscrizione al Registro Nazionale della stampa con il numero 01188, vol. 12, foglio 697.

In copertina:

Bruno Detassis alla festa per i suoi 80 anni con la moglie Lella sta per spegnere la candelina «in vetta» a una gigantesca torta. (foto R. Serafini).



CAI ZOGNO
CAI OLTRE IL COLLE
CAI ALTA VALLE BREMBANA

ORGANIZZANO

SPEDIZIONE ALPINISTICA
AL
CHOGOLISA mt. 7654 s.l.m.
KARAKORUM (PAKISTAN)

CON IL PATROCINIO DI



La cartolina della spedizione delle sezioni di Zogno, Oltre il Colle e Alta Valle Brembana al Chogolisa. Il patrocinio è della Comunità Montana di Valle Brembana, del Cai Bergamo e della Regione Lombardia.

QUEGLI INDISCRETI TRAPANATORI DI PARETI

Vorremmo soffermarci su uno spiacevole episodio, accaduto il 3/6, nella valle dei Mulini ai Piani di Bobbio. Questa zona offre numerose e piacevoli arrampicate in un ambiente naturale veramente bello. Vi sono delle vie aperte da illustri alpinisti come Branciani, Comici, Mauri. Vorremmo premettere che siamo alpinisti giovani, arrampichiamo anche in palestra e non indossiamo i pantaloni alla zuava, per cui lungi da noi il voler essere cavalieri difensori dell'alpinismo eroico d'altri tempi. Mentre eravamo in valle, abbiamo dovuto constatare che due alpinisti (o no?) dopo aver salito il primo tiro dello Spigolo del Prete alla parete Nord dell'anticima dello Zucco Barbisino, si calavano 5 m a sinistra, disgiungendo e trapanando un monotiro di 20 m (10 m a sinistra esiste già una variante). Vedere aprire una via dall'alto in montagna ci ha un poco irritati, ma il punto è che la bellezza dell'ambiente è rispettata: e proprio per questo non vor-

remmo che anche qui, come altrove, si cominciasse a ridurre la zona a semplice palestra d'arrampicata sportiva. Come se le attrattive naturali non risentissero già degli affronti arrecati dagli sport invernali praticati nella zona! Probabilmente è questo il primo tiro aperto dall'alto ai piani di Bobbio, la speranza è che rimanga l'ultimo...

Davide Galletti (Sez. Cernusco S/N)
Mauro Toselli (Sez. Monza)

PROGRAMMI COMPUTERIZZATI PER LE SEZIONI

Ho letto con interesse la lettera di Giovanni Noris Chiorda (Cai Bergamo, Sottosezione Albino) intitolata «Compiuterosi». Mi risulta che parecchie sezioni abbiano già dei programmi gestionali che girano su personal computer. La sezione di Milano ha dei programmi che gestiscono interamente l'attività della sezione, compresa la biblioteca, le gi-

te sociali, la contabilità, ecc. Questi programmi però non sono fatti per dei personal computer, ma per un calcolatore con sistema operativo Gicos e, credo, difficilmente trasferibili su P.C.

L'idea di mettere a disposizione delle sezioni che desiderano meccanizzarsi un programma che funzioni per tutti i personal computer IBM compatibili, mi sembra molto buona. Qualora le sezioni che li avessero già li mettessero a disposizione degli altri, il problema sarebbe già risolto. Se questo non fosse possibile, potrei interessarmi al fine di far preparare, da dei consulenti, programmi standard da cedere a tutte le sezioni che ne avessero necessità.

Per affrontare questo impegno, non lieve, avrei però bisogno di sapere, fin d'ora, su quante sezioni potrebbe essere suddiviso il costo dei programmi. La spesa sarà naturalmente tanto inferiore quanto maggiore il numero di sezioni interessate.

Angelo Brambilla
(Presidente Sezione di Milano)

SPELEOLOGIA

IL NUOVO SEGRETARIO DELLA SCUOLA NAZIONALE

Nell'Assemblea della Scuola Nazionale di Speleologia tenutasi a Costacciaro il giorno 10/6/1990 gli I.N.S. hanno preso atto delle dimissioni da Segretario S.N.S. di Alessio Lascialfari ed è stato nominato nuovo Segretario S.N.S. Franco Lambri (via F.lli Cernuschi 6 - 22055 Merate, CO, tel. 039/596813, fax 039/9900708); pertanto dall'arrivo della presente tutta la corrispondenza riguardante l'attività S.N.S. dovrà far capo all'indirizzo sotto riportato.

Si coglie l'occasione per ringraziare nuovamente Alessio per il lavoro svolto con perizia ed amore verso la S.N.S. e fare i migliori auguri a Franco perché l'incombenza assunta sia «leggera» e proficua per la Scuola.

Facciamo inoltre un «appello» a tutti gli Istruttori perché con la loro collaborazione e il rispetto delle norme vigenti permettano alla Segreteria un lavoro snello e proficuo. Si ricorda che verranno sfruttate come forma di comunicazione tutte le pubblicazioni periodiche del Cai: Speleo - Lo Scarpone - La Rivista.

Sergio Consigli
(direttore S.N.S.)

LA TUTELA DELL'AMBIENTE MONTANO NELLE SEZIONI VENETE-FRIULANE-GIULIANE

I rappresentanti delle Sezioni Venete-Friulane-Giuliane del Club alpino italiano, riuniti a Belluno in occasione dell'incontro di lavoro del 4 marzo 1990, esprimono la necessità che il Club alpino italiano elabori un proprio modello di assetto del territorio montano, coerente con le posizioni culturali che da oltre un secolo caratterizzano il Sodalizio e che costituisce punto di riferimento qualificato per le posizioni e per le iniziative espresse dall'Associazione a livello interregionale e locale. In particolare, tale modello, recependo totalmente le indicazioni del «Bidecalogo», dovrebbe essere conforme ai seguenti criteri:

- intendere la tutela dell'ambiente montano innanzitutto come corretta gestione dello stesso, in continuità culturale e funzionale con i modelli di gestione maturati ed espressi in passato dalle consuetudini e tradizionali locali;
- rapportarsi alla realtà montana, individuandone le caratteristiche di sistema complesso e interdipendente, da tutelarsi anche al di fuori delle zone destinate a parco;
- porre, come discriminante per l'accettabilità degli interventi, la reversibilità o meno dei loro effetti sull'assetto geografico, naturalistico ed ambientale del territorio montano, con particolare attenzione al mantenimento dell'identità dello stesso ed alla rigorosa tutela delle realtà locali di particolare pregio.

In questa ottica si esprime una netta contrarietà per le ipotesi di sviluppo delle attività sciistiche predisposte dalla Regione Veneto, concordando pienamente con la posizione espressa nel luglio 1989 dalle Sezioni Bellunesi del Cai. Analoga posizione è assunta in merito alle iniziative di sviluppo sciistico sostenute e previste dalla Regione Friuli-Venezia Giulia.

Le Sezioni convenute concordano che il Cai debba proporsi come soggetto attivo nell'individuazione capillare dei pregi e delle emergenze ambientali, naturali e territoriali esistenti nell'area montana e come operatore direttore per la loro tutela e conservazione.

Le finalità espresse richiedono necessariamente che la Commissione Interregionale per la Tutela dell'Ambiente Montano elabori ed esprima linee di intervento, attraverso le necessarie indagini scientifiche e tecniche, in rapporto assiduo e reciproco con le Sezioni e con le Commissioni Sezionali e i Gruppi Tecnici, linee che devono diventare patrimonio comune del Cai a tutti i livelli anche nei rapporti con le diverse realtà istituzionali.

CIRCOLARI

DIREZIONE GENERALE

Oggetto: Modalità di accensione delle coperture assicurative
 Circolare n. 24/90

Si ritiene opportuno ricordare che per l'accensione delle varie coperture assicurative è necessario attenersi alle modalità indicate nelle rispettive circolari esplicative nonché nella modulistica all'uopo predisposta a cura della Sede centrale. In particolare le richieste di copertura devono pervenire solamente tramite raccomandata, e pertanto con esclusione del telefax come di qualsiasi altro mezzo.

Milano, 29 giugno 1990

Il Direttore generale (f.to Alberto Poletto)

**RICERCARE IL FACILE NEL DIFFICILE:
QUESTO IL SEGRETO DI DETASSIS**

Bruno Detassis, come ha ricordato Rolly Marchi, occupa un posto nel cuore di tutta la gente che ama la montagna. E non c'è da stupirsi se tanti sono saliti al suo rifugio Brentei per festeggiarlo in occasione dell'ottantesimo compleanno il 24 giugno. C'erano le guide alpine di Madonna di Campiglio Walter Vidi, che ne è il capo, il fratello Ferruccio, Pio Ferrari, Egidio Bonapace, Piergiorgio Vidi, Marziale Alimonta, gli amici dei vicini rifugi, come Fortunato Donini, le guide Ermanno Salvaterra e Maurizio Giarolli, lo sciatore dell'impossibile Toni Valeruz e poi Armando Aste, autore di una delle più belle vie sul Crozzon di Brenta, e ancora Graziano Maffei, Marco Furlani, Clemente Maffei Guerret, Giancarlo Frigeri, presidente della sezione di Monza, proprietaria del Brentei. Ma ecco la cronaca di un'indimenticabile giornata e un breve ritratto di questo "grande vecchio".

Detassis è nato a Trento il 24 giugno del 1910. La storia di quest'uomo è ricca di grandi imprese alpinistiche, ma sono soprattutto la grande umanità e sensibilità a renderlo una figura di primo piano. L'incontro con la montagna è arrivato per lui presto, a 15 anni. In quel periodo faceva il fabbro nella fonderia Silvestri di Trento, dove ha forgiato un fisico atletico assieme ai ferri battuti che uscivano dalle sue sapienti mani. Abile ginnasta, dai volteggi agli anelli, alle parallele ed al cavallo, è passato facilmente alle danze sulle pareti verticali.

Prima le palestre nei dintorni di Trento: i Bindesi, la Vela, Romagnano. Poi le pareti severe della Paganella. E dalla Paganella il breve passo nel cuore del gruppo di Brenta. Giovanissimo, a 18 anni, ha salito per la prima volta in compagnia di Pietro Stenico il Campanil Basso, una montagna che allora era il simbolo del Brenta e che fino ad oggi Bruno ha salito circa 180 volte (su questo numero 180 non possiamo essere precisi, perchè il conto esatto si è perso e lo diamo in



difetto di qualche unità).

Negli anni Trenta Detassis ha salito le pareti di quello che ora è il suo regno aprendo nuovi itinerari con una filosofia che Bruno ama spesso ripetere: "Ricerca il facile nel difficile, seguire le pieghe della montagna". L'amore per la montagna lo ha portato a vivere in montagna e di montagna: guida alpina, maestro di sci, si è presto trasferito a vivere nel Brenta, prima al rifugio XII Apostoli e poi, dal 1949, al rifugio Alberto e Maria ai Brentei, che gestisce ancora oggi con la famiglia all'ombra del maestoso Crozzon di Brenta.

La seconda guerra mondiale lo ha visto soffrire la prigionia, e poi tornare alla montagna. I rifugi allora non erano frequentati in maniera massiccia, e stare lassù tre mesi all'anno, significava non solo sacrificio, ma anche guadagni appena sufficienti per vivere. "In montagna non si diventa ricchi — dice spesso Bruno — in montagna si vive".

In questa passione ha coinvolto la famiglia,

i fratelli Catullo e Giordano, anche loro diventati guide alpine e maestri di sci e poi la moglie Nella e i figli: tra questi Claudio, che si occupa con lui del Rifugio.

Domenica 24 giugno, giorno del suo compleanno, alla sua corte sono saliti dunque in tanti per festeggiarlo da bravi sudditi. Bruno si mantiene ancora oggi in attività, sciando l'inverno e salendo a piedi ai Brentei d'estate, per proseguire nel cuore del Brenta. Lo scorso anno, legato con l'amico Pio Ferrari, guida alpina, ha ripetuto ancora una volta il Basso: non male per uno di 79 anni. Quest'anno magari è capace di fare qualche altra impresa analoga.

La festa di compleanno si è svolta in un clima di grande emozione. Grandi alpinisti, intellettuali, politici sono saliti lassù più per l'amicizia che li lega a Bruno. Prima della torta e della candelina, si è tenuta una semplice cerimonia con saluti ufficiali. Per il Club Alpino Italiano ha portato un fraterno augurio il vice presidente Guido Chierago, per la SAT è stato Elio Caola, in veste di direttore del Soccorso Alpino, a consegnare un diploma di merito, per i molti soccorsi fatti. "Uomo leggendario" lo ha definito l'assessore al turismo della Provincia di Trento Giorgio Tononi, mentre il Presidente della Giunta provinciale, Mario Malossini ha fatto gli auguri a Bruno a nome di tutta la comunità provinciale. Se pur emozionato, Bruno ha voluto ringraziare tutti i presenti e non ha mancato ancora una volta di fare delle filosofie sull'alpinismo raccomandando ai giovani di continuare a progredire, a ricercare, a migliorare. I giovani sono sempre vicini a Bruno, perchè se è vero, che anagraficamente gli anni sono 80, lo spirito è quello dei venti o poco meno. "Io non ho mai insegnato a nessuno ad andare in montagna, caso mai qualcuno ha imparato qualche cosa da me", ha detto.

Un esempio di rara umiltà.

Ugo Merlo
(Sat Trento)





Qui a lato Bruno Detassis con la moglie Nella al rifugio Brentei. Sotto, in questa pagina, è sottobraccio al professor Guido Chiarego, vicepresidente del Club alpino italiano ritratto anche mentre pronuncia un breve discorso augurale (si riconosce, in primo piano, tra quanti lo ascoltano, il famoso alpinista fassano Toni Valeruz). Nell'altra pagina, altre tre immagini scattate il 24 giugno durante il pranzo di compleanno: Detassis conversa con il presidente della Giunta provinciale di Trento Mario Malossini e riceve le congratulazioni di Rolly Marchi (fotocronaca di Roberto Serafin).

UN GIORNO ALLA SUA CORTE

Eccolo, è lui, Detassis. Il grande vecchio continua la briscoletta con gli amici, come se quella folla che sale al Brentei per rendere omaggio ai suoi magnifici Ottanta non lo riguardasse.

Rolly Marchi è tra i primi ad arrivare, appoggiandosi all'enorme ombrello bianco, mentre un massiccio nuvolone color cenere s'impasta con i grigi, gli ocra, le sfumature madreperla del Crozzon. Gran maestro di cerimonia alla corte del «Re del Brenta», Rolly aveva scritto di Detassis nelle «Mani dure», il bellissimo romanzo di montagna da poco recuperato nella serie dei Cristalli di Vivalda. Aveva raccontato, con la sobrietà che il personaggio impone, il suo ritorno alla vita dopo un'amara prigionia, in una Trento che ricominciava a respirare: «Giungeva ogni mattina sulla piazza e sedeva a un tavolo del caffè Città. Portava occhiali da sole, accendeva un mezzo toscano e quasi senza mai parlare, anche se qualcuno gli siedeva al fianco, assaporava in beatitudine la pace che si consolidava».

La festa di compleanno, in questa reggia a 2000 metri dal tetto arancione, è stato un trovarsi fra uomini «dalle mani dure»: a parlare, a fantasticare. E a raccontarsi barzellette come Rolly sa fare con la sua «calata» trentina, deliziandoci. All'alba del 24 giugno, Bruno è mattiniero come sempre. Dispensa consigli a una cordata di giovani in procinto di partire, confabula con il figlio Claudio cui ha da tempo affidato le sorti del rifugio, risponde a varie telefonate. E poi cede alle richieste sempre più pressanti di chi lo vuole immortalare per tramandare ai posteri quel senso di beatitudine e di fermezza che riesce a ispirare in ogni suo gesto.

Doveva essere, questa, una festa in famiglia. Se ne sarebbero curati i figli Claudio e Yalla, ex campioni di sci, e l'affabile, onnipresente, tenerissima moglie Lella, un tempo maestra di sci come Bruno, oggi un'elegante signora dai capelli color biondo cenere, dalla conversazione brillante, avida di buone letture. Invece uno zampino ce l'hanno messo le organizzazioni alberghiere con l'aria di fargli una sorpresa, in realtà con l'in-

tento di ribadire al turista che le Dolomiti sarebbero soltanto eleganti strutture calcaree se non vi si riflettesse la profonda umanità di questa gente. Ma occorre dire che le telecamere della Rai e quel certo clima di ufficialità che si è creato, non hanno compromesso il carattere un po' esclusivo, da pochi eletti, che l'alpinismo di queste parti sembra voler difendere a tutti i costi.

In margine alla scrupolosa cronaca che l'amico Ugo Merlo ha gentilmente riservato ai lettori dello «Scarpone», una breve nota riguarda le malaugurate assenze di tre illustri «sovrani» della montagna: Riccardo Cassin rimasto al capezzale della moglie Irma operata agli occhi (auguri, cara Irma, di pronta guarigione), Reinhold Messner trattenuto da impegni, e Walter Bonatti, grande Lupo solitario, preso in contropiede dall'annuncio di una manifestazione troppo reclamizzata per i suoi gusti. Eppure chi conosce il suo «modo di essere» è pronto a giurare che Walter salirà presto quasi a telecamere spente per abbracciare Bruno. E lo farà all'insaputa di tutti.

R.S.



L'ULTIMA PICCHIATA DI BRUNO GOUVY

A pochi mesi di distanza dalla scomparsa di Jean Marc Boivin, un altro alpinista francese ha perso la vita. Si tratta di Bruno Gouvy, nato 28 anni fa a Aix-en-Provence. Conosciuto come Gouvtor, Gouvy s'era imposto come lo specialista delle discese estreme in surf. Ma aveva anche altre passioni, legate al volo e alla velocità di caduta libera con paracadute (il suo record era di 539 km/h). Gouvy stava preparando, da tempo, un importante concatenamento di discese estreme in surf: il Nant-Blanc (l'estremo degli estremi), il Lendemain e cinque o sei altre. Da una decina di giorni aspettava questo momento, ma le cattive condizioni meteorologiche avevano sempre rimandato il via. Finalmente, venerdì 15 giugno sembravano essere tornate le condizioni ottimali. Alle 9,30 un elicottero lo aveva portato sulla vetta dell'Aiguille Verte; lo accompagnava Jean-Franck Charlet, che spesso lo seguiva nelle sue discese, con gli sci. In vetta, Gouvy aveva comunque abbandonato l'idea di dar via al suo exploit. Avrebbe fatto soltanto una o due discese, solo per divertimento. Charlet l'aveva osservato partire e compiere le prime virate in cresta, senza problemi. Poi la cornice di neve aveva improvvisamente ceduto.

Gouvy avrebbe potuto tenersi sul versante sud, invece era passato sul nord e con un salto era scomparso alla vista del suo compagno. Charlet l'aveva chiamato, ma non aveva ottenuto risposta. Scivolato su una lastra di ghiaccio, mascherata da dieci centimetri di neve fresca, Gouvy aveva cercato, con le piccozze che stringeva nelle mani, di fermare la caduta. Ma non c'era riuscito e in un attimo era scivolato a velocità spaventosa lungo il Couturier.

La corsa, seguita dal pilota dell'elicottero e cameraman, si è conclusa mille metri più in basso, all'interno di un largo crepaccio. In pochi istanti il pilota e il cameraman avevano raggiunto Gouvy, ma non c'era stato niente da fare se non constatarne la morte, avvenuta sul colpo.

Un po' come Boivin, Gouvy amava esprimer-

Una recente immagine dell'alpinista di Aix-en-Provence. Gouvy era anche un campione di paracadutismo. L'incidente è avvenuto mentre a Chamonix si festeggiava il quarantennale della conquista dell'Annapurna



si ai massimi livelli e, come Boivin, aveva trovato la morte nel tentativo di superare un difficoltà estrema. Gouvy era venuto alla ribalta con la trilogia dell'inverno 86/87: ovest dell'Eiger, est del Cervino, sud delle Jorasses. Nell'88 s'era paracadutato sulla vetta dei Drus, dalla quale s'era calato fino alla Niche des Drus; l'ave-

va scesa in surf e aveva quindi continuato, col parapendio, fino a Chamonix. Sempre nell'88, aveva stabilito il record d'altezza col surf: il Cho Oyu, m 8201. Nel 1989, con un tentativo all'Everest, era sceso da quota 8400, superando il suo stesso record d'altezza dell'anno precedente.

Oreste Forno

NAScerà a Bolzano IL GRAN GALA DELLA MONTAGNA

Promuovere un'immagine attuale e innovativa della montagna: con questo obiettivo nascerà a Bolzano il Gran Gala della Montagna, un'iniziativa che non ha precedenti in Italia. Ne ha tracciato le linee maestre Agostino Da Polenza, per conto della Mountain Equipe s.r.l., in occasione della recente Fiera del tempo libero di Bolzano, ricordando come sia attualmente difficile accreditare un'immagine «reale» della montagna presso i mass media. La nuova iniziativa che verrà ripetuta di anno in anno intende perciò, secondo Da Polenza, proporsi come una vetrina dei valori qualificanti e innovativi che la montagna esprime. «I temi conduttori che vogliamo proporre per questa manifestazione sono: montagna e scienza, montagna e sport, montagna e comunicazione», ha sottolineato il famoso alpinista himalayano che è anche responsabile tecnico del progetto Ev-K2-CNR, il laboratorio installato all'Everest a cura del Centro nazionale delle ricerche. È ipotizzabile una sovrapposizione con il Festival di Trento? «Escludo che si possa ipotizzare qualcosa di simile — ha osservato Da Polenza — perché Trento si caratterizza come festival filmistico». L'annuncio del Gran Gala, per il quale non sono state ancora fissate le date, s'inserisce in un momento di grande interesse per le iniziative collegate alla montagna: oltre alle rassegne di Torino (Salone della Montagna) e di Parma (Quota 600) va ricordato il trend positivo di notevoli iniziative editoriali come «Alp», «La rivista del trekking» e «La rivista della montagna» che proprio quest'anno fe-

steggia il ventennale con una serie di incontri e tavole rotonde in cui è coinvolto il fior fiore dell'alpinismo mondiale.

■ Il Parnassius Apollo Club, in collaborazione con l'Ente Parco Nazionale Gran Paradiso, organizza, per l'estate '90, Campi d'Avventura riservati a bambini e ragazzi, e Trekking per tutti, avvalendosi di esperti naturalisti e di guide specializzate. Le tematiche sono varie, dagli itinerari botanici della primavera a quelli geologici, alla fotografia e al disegno naturalistico, come espressione di pura osservazione, in cui la metodologia impone il mimetizzarsi nell'ambiente ed il silenzio.

Nel pieno dell'estate il «trekking» diventa motivo per una completa conoscenza del Parco, con traversate da una valle all'altra, pernottamenti pre-organizzati in rifugi d'alta montagna.

Per tutti sarà un'occasione di scoperta della fauna e della flora attraverso l'osservazione diretta di animali e piante; particolare attenzione sarà dedicata anche alle tracce ed agli impercettibili rumori e voci degli animali selvatici, alle relazioni tra le varie componenti che formano questo sistema ecologico, al riconoscimento dei principali tipi di rocce e all'incontro con gli uomini che ancora vivono in montagna (il malgaro, il guardaparco, ecc.).

Informazioni ed iscrizioni: Tel. 0124/36535 (lunedì e martedì) c/o Parnassius Apollo Club - Via IV Novembre, 5 - 10080 SALASSA (TO).

UN NUOVO LIBRO SU SPAGNOLLI

«Giovanni Spagnoli, elogio di un politico semplice» è il titolo di un nuovo libro curato da Paolo Piccoli e Armando Vagnini per le edizioni Reverdito: un omaggio allo scomparso senatore roveretano a cinque anni dalla morte. Spagnoli fu senatore e presidente del Consiglio, ma anche appassionato alpinista e presidente generale del Cai per nove anni. Edo Benedetti, presidente dell'Itas, l'istituto di assicurazioni che ha patrocinato l'opera, ha ricordato l'intenso rapporto intercorso fra Spagnoli e la montagna, ed ha anche sottolineato la complessità della figura del senatore, nonché la sua trasparenza politica dagli anni del fascismo all'emergenza del terrorismo in Italia.



LO SCARPONE

JUNIOR

CARI AMICI DEL CLUB ALPINO...

Il Consiglio di Classe della 3^a A della scuola media «S. Allende» ringrazia il Cai di Paderno per aver consentito agli alunni di vivere un'esperienza di vita in comune, a contatto con l'ambiente naturale montano, molto significativa.

Mariella Monti (insegnante)

Giuseppe Bergna (presidente dell'assemblea dei genitori)

La casa è molto bella, mi sono divertita molto. Ringrazio il presidente del Cai e i suoi collaboratori per averci offerto una gita fantastica a Caspoggio.

Nadia

Ringrazio il Cai di Paderno per averci messo a disposizione la casa alpina anche se situata in una zona un po' «faticosa» da raggiungere. Però devo ammettere: è un bel posto completamente a contatto con la natura, non si sentono nemmeno le automobili! Le lunghe camminate che abbiamo fatto ogni giorno erano per noi faticose perché non siamo allenati, però quando si raggiungeva la meta... che soddisfazione! Spero proprio di poterci ritornare.

Giuseppe

Vorrei ringraziare il Cai di Paderno Dugnano per averci messo a disposizione la casa alpina, costata molto lavoro e fatica, nella quale noi abbiamo passato giorni stupendi.

Marco

Vi ringrazio per l'ospitalità. La casa per ventidue persone è un po' piccola ma ben arredata. Spero di ritornarci presto perché i luoghi in cui siamo stati quei quattro giorni sono fantastici e si respira aria fresca e pulita, al contrario di quella di Paderno.

Tamara

È stata un'esperienza magnifica. Ringrazio moltissimo il Cai che ha scelto la nostra classe come «primo ospite» della casa alpina.

Alessandro P.

Ringrazio tutto il consiglio e i soci del Cai per averci dato la possibilità di visitare dei luoghi interessanti e per la disponibilità dimostrata nei nostri confronti.

Silvia

Vi ringrazio per l'ospitalità di cui ci avete fatto omaggio, in quei pochi giorni mi sono divertita un mondo; la casa è accogliente e anche molto graziosa, forse un po' piccola per un gruppo numeroso come il nostro; ci siamo però adattati subito.

Alessandra

Io ho passato quattro giorni indimenticabili divertendomi facendo cose che a casa non posso fare. La casa è molto bella e mi è piaciuto soprattutto il camino che a casa mia

non ho. Non mi sono solo divertito mi sono anche stancato, soprattutto perché con altri tre miei amici ero addetto a scendere tutte le mattine a prendere pane, latte e tutto il necessario. Il problema non era scendere, ma risalire... Il paesaggio che circonda la casa è molto bello, spero di tornarci e poter ripetere questa esperienza.

Damiano

Ringrazio sinceramente il Cai di Paderno per aver dato a me e alla mia classe la possibilità di passare quattro giorni diversi dal solito, in un ambiente bellissimo e in una casa in cui ci siamo trovati subito a nostro agio.

Roberta

Ringrazio il Cai di Paderno e soprattutto le persone che ci hanno fatto da guida accompagnandoci, con molta disponibilità e cortesia, nella scoperta di alcuni luoghi meravigliosi della Valtellina.

Gentili signori vi ringrazio per i giorni trascorsi nella vostra casa alpina, giorni così belli non li ho mai trascorsi! Vi ringrazio di tutto quello che avete fatto per noi.

Matteo

Dopo tanti sforzi siamo riusciti ad arrivare! Il paesaggio è molto singolare. Anche se la casa è un po' piccola siamo molto soddisfatti. Chissà se avremo io o altri la fortuna di ritornare in quella casa.

Thomas

Grazie al Cai ho potuto trascorrere quattro giorni stupendi a contatto con la natura ed ho conosciuto lo splendido paesaggio della Valtellina. Passeggiando per i boschi o per i bellissimi vicoli dei paesini valtellinesi ho potuto apprezzare il piacere di vivere in montagna.

Elisa

Ho trascorso quattro giorni indimenticabili, bellissimi, nonostante le lunghissime camminate. Ho visto cose interessanti, sono stata ospitata in una casa molto accogliente.

Antonia

Voglio ringraziare molto tutti i soci del Cai di Paderno che hanno permesso a me e alla mia classe di abitare per quattro giorni nella loro nuovissima casa alpina. Il paesaggio valtellinese che si può ammirare è davvero meraviglioso così come lo è a Caspoggio. Io personalmente non avevo mai partecipato ad una gita così bella, ma soprattutto non ero mai stata ospitata in una casa che è costata molta fatica a tutti i soci. La cosa che non scorderò mai, ne sono sicura, è il camino, bellissimo! che, ci ha dato tanto calore, soprattutto a quelli che dormivano sopra. Un mio ringraziamento particolare va al signor Libero che ci ha mostrato la strada (la salita) per raggiungere la casa e al signor Car-

melo che ci ha accompagnato in un posto stupendo (raggiunto con un po' di fatica, non tanta) dove ci siamo molto divertiti soprattutto giocando con la neve. Ciò non toglie niente agli altri soci a cui io e i miei compagni dobbiamo molto.

Paola

Questa gita a me è piaciuta molto e colgo l'occasione per ringraziare tutte le persone che hanno lavorato alla ristrutturazione della casa. Ringrazio anche quelle persone che hanno messo del loro tempo a nostra disposizione accompagnandoci nelle passeggiate. Io mi sono divertito tantissimo, il paesaggio è molto bello, la casa a dir poco favolosa e per finire l'aria è pura o per lo meno ha un profumo diverso da quella di Paderno.

Mauro

Ringrazio il Cai per averci dato la possibilità di usufruire della casa alpina di Caspoggio regalandoci quattro giorni spensierati a contatto con la natura, in una zona per me tutta da scoprire. Io e i miei compagni siamo contenti, ci siamo trovati molto bene.

Alessandro D.

Quest'anno abbiamo avuto l'occasione di contattare gli amici del Cai, un'associazione fino a quel momento a me quasi estranea, che come poi essi stessi ci hanno ampiamente illustrato durante una riunione, si interessa di trasmettere e diffondere l'amore per la natura e soprattutto per la montagna. Grazie a questa associazione abbiamo vissuto un'esperienza per noi nuova. Ci hanno ospitato in una casa isolata, un rustico ristrutturato sopra il paese di Caspoggio in provincia di Sondrio. Abbiamo trascorso quattro giorni a contatto con la flora, la fauna e il paesaggio alpino ed abbiamo saputo resistere senza televisione ed altre comodità. Sono stati giorni un po' strani e faticosi, ma mi hanno lasciato, così come ai miei compagni, un sensazione di serenità ed un ricordo di bei paesaggi e di una natura quasi intatta. Vorrei avere un'altra opportunità simile e in futuro conto di contattare di nuovo il Cai. Per ora ringrazio i responsabili del Cai per la pazienza e la passione con le quali ci hanno condotto verso questa esperienza.

Alessandro Cafano

Grazie per la vostra cordiale ospitalità. Nella vostra casa ho trascorso con i miei compagni dei giorni fantastici. Spero proprio di poter tornare a Caspoggio un giorno... Quando farete l'inaugurazione avvisatemi, voglio esserci anch'io!

Patrizia

Ringrazio il Cai di Paderno per aver ristrutturato quella casa un po' isolata... Quei quattro giorni sono stati molto belli e le lunghe camminate ci hanno permesso di respirare un'aria più pulita del solito. Spero di ricontattare il Cai per altre gite.

Alessandro C.

I GIOVANI: QUALI PROPOSTE?

Quanto realizzato dall'Alpinismo Giovani-
le per i ragazzi deve essere proseguito dalle
altre strutture del Cai nell'ottica di garan-
tire — al giovane che ha superato i 17 anni
— continuità di intenti. Oltre 114 mila so-
no i soci di età inferiore ai 30 anni.
Se a questo dato, già ampiamente signifi-
cativo, si assomma l'enorme numero di gio-
vani non-soci ai quali si propone sia diret-
tamente (quale ente di servizio che svolge at-
tività per contribuire al soddisfacimento di
domande, bisogni e aspirazioni in ordine
all'occupazione del tempo libero) sia indi-
rettamente (con le azioni istituzionali di in-
dirizzo sociale e politico) appare evidente
che il Club alpino deve porre attenzione
prioritaria alle iniziative ed agli strumenti
(uomini e mezzi) rivolti ai giovani: atten-
zione che deve ispirarsi e continuare oltre
l'impegno nella realizzazione del progetto
educativo e nella propedeutica alla tutela
del patrimonio ambientale montano.
Il Convegno, patrocinato dalla Commis-
sione centrale alpinismo giovanile ed organiz-
zato il 23 settembre dalla Sezione di Asia-
go (Il Club alpino e i giovani, quali propo-
ste?), intende formulare concrete proposte

che, sulla base delle relazioni introduttive
e di esperienze maturate in altri Paesi, tro-
vino origine e convergenza negli interven-
ti del pubblico presente.

Fulvio Gramegna
(presidente Commissione centrale
alpinismo giovanile)

IL PROGRAMMA

Sabato 22 settembre - Ore 17.30: apertu-
ra ufficiale del Convegno, saluti delle auto-
rità, filmato di presentazione dell'Altopia-
no 7 Comuni; ore 19: cena ufficiale; ore 21:
serata con il Coro di Asiago.

Domenica 23 settembre - Ore 9: inizio dei
lavori, relazioni introduttive, dibattito aper-
to ai presenti; ore 13: conclusione del Con-
vegno; ore 13.15: buffet offerto dalla Sezio-
ne di Asiago - 7 Comuni.

Il Convegno si terrà presso il Centro Con-
gressi Grillo Parlante - Via Monsignor Bor-
toli, 10 - Asiago.

RELATORI

Romeo Covolo (Presidente Sezione di Asia-
go), Fulvio Gramegna (OTC Alpinismo Gio-

vanile Cai), Gerhard Stein (Jugendkommis-
sion DAV - Germania), Luis Vonmetz (Ju-
gendkommission AVS - Südtirol), Janez
Pretnar (Jugendkommission PSJ - Jugosla-
via), Giancarlo Del Zotto (OTC Scuole di Al-
pinismo e Sci Alpinismo Cai), Teresio Valse-
sia (Gruppo di lavoro Escursionismo Cai),
Stefano Tirinzoni (Coordinatore Uniformità
Didattica Cai). Moderatore: Gabriele Bian-
chi.

LA PARTECIPAZIONE

La partecipazione al Convegno è libera a tut-
ti. Le adesioni dovranno pervenire entro il
10 settembre alla Sezione di Asiago (Casel-
la postale 134 - 36012 Asiago). Un vaglia po-
stale per £. 65.000 dovrà essere allegato da
coloro che intendono essere presenti dal sa-
bato pomeriggio (tale quota comprende ce-
na, pernottamento in hotel di 2ª categoria,
prima colazione). Un vaglia postale per £.
75.000 dovrà essere allegato da coloro che
intendono usufruire della pensione comple-
ta (indicare quale pasto si intende aggiun-
gere alla precedente combinazione).

Informazioni telefoniche si potranno ri-
chiedere, tutti i giorni dalle ore 18 alle 20,
chiamando il numero **0424/63573**.

I MIEI PRIMI APPIGLI

SORO DOROTEI: ALLA VISTA DEL VUOTO MI MISI IMPROVVISAMENTE A PIANGERE!

Cari ragazzi, forse non ci crederete: ma nien-
te faceva presagire quando ero giovanissi-
mo che un giorno avrei dimostrato di esse-
re qualcuno sulle grandi pareti dolomitiche
e su quelle himalayane. Eppure ho sempre
vissuto in montagna, tra le Dolomiti bellu-
nesi in cui sono nato e cresciuto. Nel '60 o
giù di lì avrò avuto nove o dieci anni e tutti
i giorni venivo mandato nei boschi a fare la
legna: me ne andavo da solo, affrontando
talvolta percorsi impegnativi senza che per
la testa mi frullasse alcun proposito.

Poi un giorno a mio padre venne l'idea di
portarmi a fare una gita. E che gita! Dove-
vamo salire sulla Schiara per una via ferra-
ta tutt'altro che agevole. Forse mio padre
non era la persona adatta per portare la gen-
te in montagna, pur essendo un valente al-
pinista.

La montagna, specie se hai a che fare con
ragazzi che non l'hanno mai praticata, ri-
chiede un approccio un po' particolare e
molta pazienza come ben sanno gli accom-
pagnatori di alpinismo giovanile. Ma mio pa-
dre di pazienza ne aveva pochina e su quel-
le rampe molto esposte mi sono preso una
matta paura.

In realtà non ero assolutamente preparato
al vuoto e quando mi sono voltato indietro
dopo le prime scalette ero come impietrito
dal terrore. Me la sono cavata lo stesso, ma
in cuor mio mi ripromisi che mai più avrei
affrontato un'esperienza del genere, da cui
uscivo profondamente umiliato (pensate che
a un certo punto sono scoppiato a piangere



continuando ad arrampicare con gli occhi
velati dalle lacrime!).

Sono passati diversi anni prima che io tor-
nassi sulle mie decisioni. Anni non facili. Per
certe vicissitudini della mia famiglia sono
stato costretto a occuparmi personalmente
delle mie tre sorelline, e di tempo da dedi-
care allo sport non ne avevo affatto. Per pu-
ro caso mi capitò tra le mani un manuale di
arrampicata e cominciai ad approfondire
l'argomento. Verso i 18 anni, con tecniche
che erano frutto esclusive delle mie letture,
affrontai la prima salita: lo spigolo del
Velo sulle Pale di San Martino. Fui soddisfat-

to del mio comportamento.

Su quei passaggi di quarto grado ebbi però
il mio bel da fare a convincere il compagno
di cordata recalcitrante. «Ehi, Soro, sento la
montagna che mi tira giù verso il basso. Che
cosa facciamo?» mi gridava lui. E io: «Lascia
perdere, cerca di ignorarla».

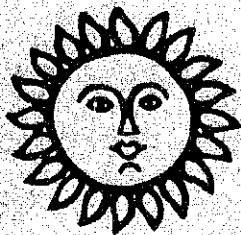
Ma non ci fu verso. Al ritorno dalla salita lui
abbandonò definitivamente l'alpinismo. Per
me invece fu un continuo progredire. Ho ri-
petuto più di 1500 vie sulle Dolomiti consi-
derate estremamente difficili e molte in ver-
sione invernale. Tra le più significative, la
via Ratti alla Cima su Alto e la prima ascen-
sione invernale sulla parete Nord del Pelmo
(Pilastro Fiume), esempio tra i più classici
del sesto grado. In altre cento vie nuove so-
no andato in arrampicata libera oltre l'otta-
vo grado di difficoltà. Poi sono venuti gli Ot-
tomila; il K2, il Broad Peak, il Nanga Par-
bat, l'Everest e l'anno scorso il Manaslu con
il team Esprit d'Equipe e il mio amico Ago-
stino Da Polenza che in precedenza aveva
fondato il gruppo «Quota Ottomila».

Diciamolo chiaro: la paura di quella prima
ascensione sulla Schiara mi accompagna tut-
tora. Spero però che sia proprio come molti
alpinisti sostengono: la paura è l'anticame-
ra della prudenza.

E a me il rischio a oltranza non piace, an-
che se da professionista della montagna deb-
bo rassegnarmi a conviverci.

Soro Dorotei

• Nella foto Soro Dorotei sulla vetta del Manaslu
(8125). Guida alpina, istruttore, Dorotei è nato
il 22 aprile 1951 a Belluno dove tutt'oggi risiede
e dove dirige la scuola di alpinismo «Zero 8 mi-
la». Ha scalato il suo primo ottomila, il K2,
nell'83, dopo aver aperto un centinaio di nuove
vie nelle Dolomiti.



IL SOLE E LA LUNA IN AGOSTO

■ Il sole: il 1° agosto sorge alle ore 4.52 e tramonta alle 19.19 - Il 16 sorge alle ore 5.08 e tramonta alle 19.
■ Luna piena il 6 alle ore 15.22 - Ultimo quarto il 13 alle ore 16.56 - Luna nuova il 20 alle ore 13.40 - Primo quarto il 28 alle ore 8.53.

ANTARTIDE

■ Venerdì 22 giugno alle sei di sera Reinhold Messner è salito, nell'ufficio di Giulio Andreotti per discutere l'ipotesi di trasformare l'Antartide nel primo parco naturale mondiale. Tre giorni dopo al vertice di Dublino, il presidente del Consiglio è uscito dalla sala riunioni per annunciare davanti alle telecamere del Tg1 che l'Italia aveva formalmente proposto la creazione di un parco mondiale in Antartide. La dichiarazione di Andreotti ha messo l'Italia in aperto contrasto con Paesi come Stati Uniti e Gran Bretagna che ancora spingono per la ratifica della convenzione di Wellington sull'estrazione mineraria in Antartide.

NOMINE

■ Lorenzo Necci è stato nominato presidente della nuova Commissione industria-ambiente, un organismo operativo di consulenza e di studio per coordinare e ricordare le attività dei ministeri dell'industria e dell'ambiente. Il decreto di istituzione della Commissione è stato firmato dai ministri dell'Industria Adolfo Battaglia e dell'ambiente Giorgio Ruffolo. La Commissione, in una sua prima veste, era già stata istituita nel 1986, presieduta da Paolo Baffi: è formata da quattro direttori generali (Giuseppe Ammassari e Giuseppe Bianchi per l'industria, Gianfranco Mascazzini e Corrado Clini per l'ambiente) e da sei esperti (Roberto De Santis, professore di chimica industriale, Gian Marco Moratti, presidente dell'Unione Petrolifera, Carlo Callieri della Fiat nominati dall'Industria, Giuseppe Colliandro, capo di gabinetto del-

l'ambiente, Manin Carabba consigliere della Corte dei conti e Giancarlo Pinchera dell'Enea, nominati dal ministero dell'Ambiente).

VOLONTARIATO

■ La Sezione Sat di Povo ha curato la manutenzione dei sentieri di propria competenza. Oltre ad aver provveduto alla normale pulizia e segnaletica dei sentieri n. 411 (Cimirlo - Stelar - Chegul), n. 413 (Borino - Slavina - Castelet - Fontana dei Gai - Chegul), è stato sistemato con cura il sentiero attrezzato n. 418 «Giordano Bertotti» che porta alla «Croce» e quindi in Chegul. È stata sistemata una vecchia cisterna (canevin) poco sotto ai Pradi di Stelar, provvedendo a portare all'esterno una piccola quantità di acqua, raccolta in una fontana ricavata da un tronco di larice, opera di Gianni Cagol «Casa». Si è in questo modo ridato dignità a un punto di sosta tradizionale per chi raggiunge il Chegul dal sentiero «delle Zete» (n. 411) e garantita la possibilità di rifornirsi su una montagna povera d'acqua. Ai lavori hanno partecipato una ventina di soci.

FUMI

■ Presso lo stabilimento siderurgico «Cogne» di Aosta (società controllata dall'Iva, caposettore per la siderurgia del gruppo Iri) è stato presentato il nuovo impianto per la captazione e l'abbattimento dei fumi secondari prodotti dalla lavorazione. Il nuovo impianto ecologico, realizzato dalla «Daneco» (gruppo Danieli), ha richiesto 6 mesi di lavoro e una spesa di 2 miliardi e mezzo di lire e consente una immissione ridotta e in linea con i parametri di legge di fumi nell'atmosfera.

IL RITMO DEL TUO CUORE

L'American College of Sports Medicine ha messo a punto una formula in grado di definire i limiti cardiaci entro i quali potersi esercitare.

- Sottraete al valore 220 la vostra età.
- Dal risultato ottenuto ricavate il 60 per cento, per sapere il limite minimo del vostro allenamento.
- Calcolate poi il 90 per cento, per ottenere il valore massimo.

ESEMPIO:

220-30 (età del soggetto) = 190

60% di 190 = 114 limite minimo

90% di 190 = 171 limite massimo

Soprattutto chi è alle prime armi dovrebbe allenarsi mantenendo il proprio valore cardiaco attorno al limite minimo.

CAVE

■ Nell'ambito dell'undicesima fiera internazionale marmi e macchine di Carrara, che si è conclusa il 3 giugno, è stato presentato il nuovo Parco archeologico delle Cave Romane. Realizzato nelle Alpi Apuane a cura dell'assessorato alla cultura della locale Comunità Montana, il cui scopo è quello di preservare e valorizzare un patrimonio che rischiava di essere dimenticato. Come infatti ha sottolineato l'assessore alla cultura Paola Bordignon, «si tratta di documenti pressoché unici, i quali, solo una ventina di anni fa erano ancora numerosi, mentre ora sono ridotti a poche unità a causa della enorme dilatazione della moderna escavazione e nonostante esista una precisa legislazione di tutela». Il parco, creato in collaborazione con la soprintendenza archeologica, la Regione Toscana ed il Comune di Carrara, terrà in considerazione le esigenze della moderna industria estrattiva.

CARTA ECOLOGICA

■ All'istituto poligrafico sono in corso studi per la produzione di carta ecologica mediante l'utilizzo di sottoprodotti dell'agricoltura come ad esempio, la paglia di riso o i sermenti della vite, considerati fino ad oggi materiali di scarto. Inoltre, sono in corso ricerche per verificare se piante stagionali, facilmente coltivabili e comunque riproducibili di vasta scala, come il kenaf, la ginestra, la canapa, il sorgo e il cotone, siano adatti allo stesso scopo. L'Istituto è l'unica azienda in Italia che produce cellulosa chimica dalla paglia di grano e cellulosa grezza rigenerata dal trattamento di maceri pesanti, mentre, attraverso una società controllata, è anche una delle due sole aziende, che produce cellulosa semichimica.

HANNO DETTO

■ «Pensiamo che la montagna stia vivendo un nuovo momento: non solo per l'effetto alghie, ma anche perché la gente vuole andare alla scoperta di zone incontaminate» (Renato Sozzani, presidente degli albergatori della Valtellina).

CAUTELA

■ Lo zaino troppo pesante può causare un acciaccio battezzato «spalla del trekker». Lo annuncia il New England Journal of Medicine precisando che si tratta di una curiosa forma di paralisi temporanea a braccia e spalle: colpisce chi pratica lunghe camminate su sentieri impervi caricandosi di uno zaino eccessivamente pesante.

EREMITI

■ René Minartz e la moglie Henny, entrambi olandesi, da due anni sono i responsabili dell'allevamento di cani da slitta che sorge sul ghiacciaio dell'Eiger, a 3500 metri di quota. «D'inverno restiamo spesso isolati ma grazie ai nostri amici a quattro zampe non sentiamo la solitudine», hanno raccontato al settimanale «Gente».

FIORI D'ARANCIO

■ I Ragni di Lecco si preparano a indossare l'alta uniforme per le imminenti nozze del loro capo, Fabio Lenti, che sabato 28 alle ore 11 nel Municipio di Ballabio dirà il sospirato sì alla graziosissima Silvia Tenderini. Lenti sarà impegnato in agosto in una spedizione al Cho Oyu. Agli sposi le più vive congratulazioni.

ABRUZZO

■ Ai sentieri montani dei gruppi Ocre, Cagno, Cava, San Rocco, Orsello e Puzillo, in provincia dell'Aquila, è dedicata la 2ª carta in scala 1:25000 prodotta dalla Camera di Commercio dell'Aquila con cartografia e note illustrative curate dalla Delegazione regionale abruzzese.

UN MAESTRO

■ È mancato a Milano il 25 maggio un grande maestro di giornalismo, Egisto Corradi, nato a Parma nel 1914. In gioventù era stato testimone, quale valoroso ufficiale degli alpini, della ritirata di Russia. Memorabili sono rimasti i suoi servizi dal Vietnam. Aveva anche seguito una spedizione di Hillary.

QUELLO STRAORDINARIO 3 GIUGNO DI QUARANT'ANNI FA SULL'ANNAPURNA

«Perchè continuare? Ancora un'ora. Andrò avanti ancora un'ora e poi, ovunque sia, mi lascerò cadere sulla neve. Mi lascerò andare, e con gioia mi addormenterò».

Era il 3 giugno del 1950. Maurice Herzog e Louis Lachenal, primi nella storia, avevano raggiunto la vetta di un 8000: l'Annapurna. Dopo la vetta era iniziata una lunga odissea, una dura lotta contro la morte. «Continua solo, altrimenti i morti saranno due. Addio Lachenal, muoio felice». «Non posso, non devo abbandonarti». E Lachenal aveva cercato di caricarsi in spalla Herzog, ma il vento li aveva scaraventati a terra tutti due.

La grande avventura himalaiana, una delle più importanti nella storia dell'alpinismo, era iniziata il 30 marzo del 1950. L'anno prima i francesi avevano ottenuto, dalle autorità nepalesi, due permessi di salita: uno per il Dhaulagiri, l'altro per l'Annapurna. Soltanto dopo più di un mese di ricognizione, la scelta dell'obiettivo era caduta sul più basso dei due: l'Annapurna, alto 8091 metri. La spedizione, che aveva lasciato la Francia il 30 marzo, era composta di 9 persone. Tre erano guide di Chamonix: Louis Lachenal, 29 anni, il suo fraterno compagno di cordata Lionel Terray, 29 anni, e Gaston Rebuffat, di origine marsigliese, ma trapiantato a Chamonix, Jean Couzy, 27 anni, e Marcel Schatz, 29 anni, formavano già una cordata affiatata; Francis De Noyelle, 28 anni, era entrato per ultimo nel gruppo.

Il medico della spedizione era il parigino Jacques Oudot, il cine-operatore era Marcel Ichac, di 43 anni. Per guidare una tale impresa ci voleva una persona in grado di conciliare tre forti caratteri, come quelli di Lachenal, Terray e Rebuffat. La scelta del comitato «Himalaya», responsabile della spedizione, era caduta su Maurice Herzog, originario di Lione, di 31 anni.

La salita ebbe luogo sul versante nord dell'Annapurna e richiese l'installazione di cinque campi, l'ultimo dei quali venne posto a 7.300 metri di altezza. Il campo V venne installato il 2 giugno da Herzog e Lachenal, aiutati da due sherpa, i quali scesero, lo stesso giorno, ai campi più bassi. Quella sera di venerdì, Herzog e Lachenal si trovarono ad affrontare da soli, chiusi in una piccola tenda, la violenza degli elementi.



Nonostante il terribile freddo e la neve caduta copiosa durante la notte, il giorno dopo partirono per la vetta. «Faceva così freddo che sembrava di essere nudi», ricordano più tardi i due alpinisti. Ma continuarono imperterriti la salita e otto ore dopo, senza l'ausilio di ossigeno, raggiunsero la vetta. Erano le due del pomeriggio. In un breve istante di euforia, Herzog si tolse i guanti che appoggiò sulla neve. Il vento non gli perdonò quell'imprudente gesto ed Herzog fu costretto a iniziare la discesa senza questo indispensabile supporto. La tormenta riprese presto a imperversare e lo scendere incominciò a diventare un'impresa sempre più difficile, quasi impossibile. Solo lo spirito di sopravvivenza e la fortuna di una breve schiarita, giunta miracolosamente col sopraggiungere della sera sera, permisero di raggiungere il campo V, dove ad attenderli c'erano Terray e Rebuffat, saliti in giornata in loro aiuto.

Seguì una notte d'inferno al campo V; poi



Nella foto, Forno è con Junko Tabei, 50 anni, giapponese, prima donna a salire sull'Everest nel 1975, incontrata a Chamonix durante il suo reportage per *Lo Scarpone*.

i quattro, sempre avversati dal brutto tempo, vagarono invano, tra il ghiaccio e i crepacci, alla ricerca di un passaggio che li portasse sulla via di discesa. Ormai sfiniti e in preda ai congelamenti e all'oftalmia, furono costretti a passare la notte in un crepaccio. Sapevano che la loro vita poteva finire in ogni momento ed erano consci che solo il ritorno immediato del bel tempo avrebbe potuto dare loro la salvezza.

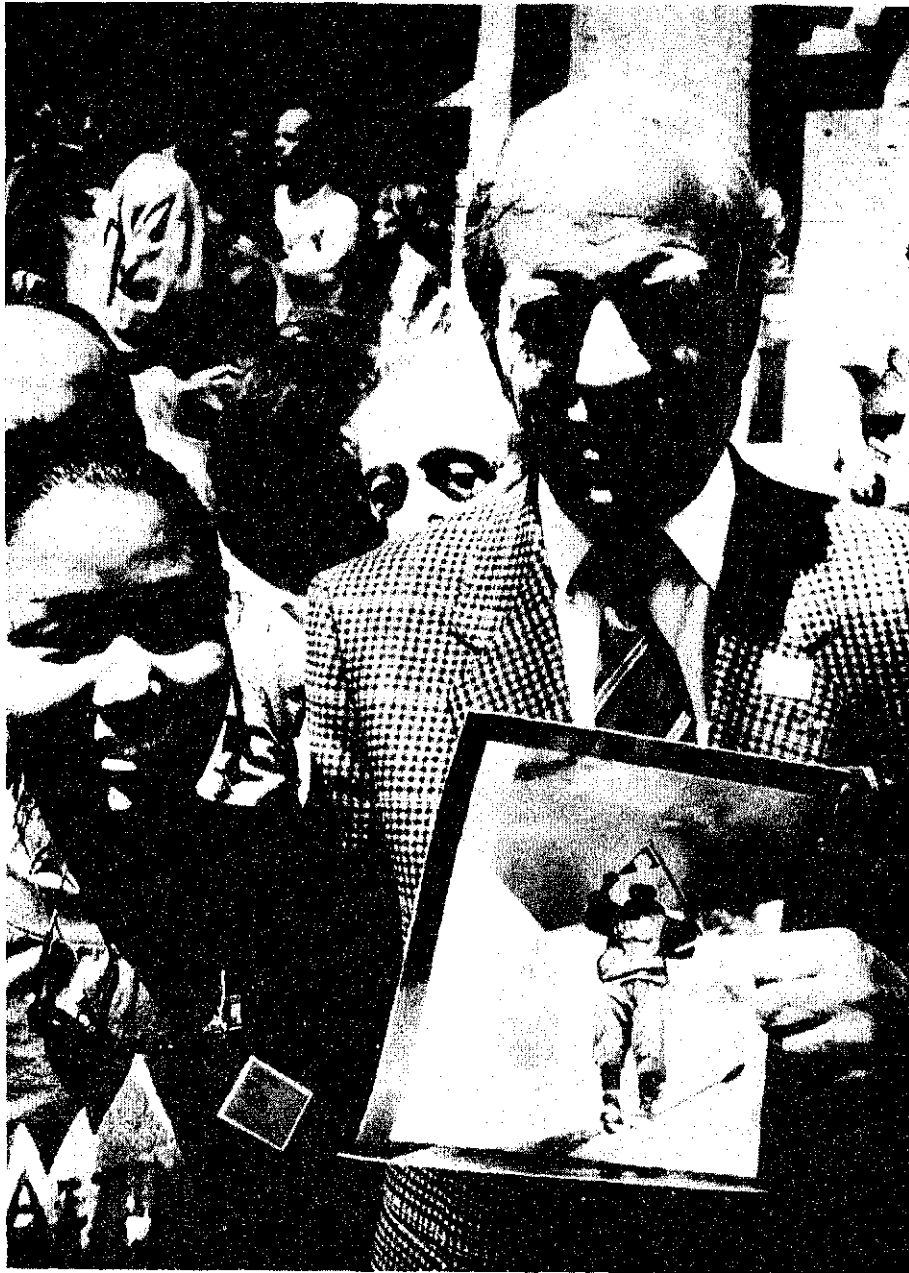
Forse la natura ebbe compassione e lasciò che il sole illuminasse le prime ore del mattino. Nei quattro sventurati si riaccese la speranza e, anche se a fatica, ripresero la discesa. L'incontro con Schatz e Couzy fu sicuramente un gran sollievo. Ma soprattutto per Herzog e Lachenal, l'odissea era ancora ben lontana dall'essersi conclusa. Il medico Oudot assunse presto il ruolo di primo piano nella spedizione, incominciando a prodigarsi fino al limite delle sue capacità e possibilità. Morfina, penicillina, amputazioni senza anestesia furono all'ordine del giorno. La lunga marcia lungo la Kali Gandaki fu avversata dai monsoni e durò più di 20 giorni. Herzog e Lachenal furono trasportati prima a spalla dagli sherpa, poi su barelle improvvisate. Vennero attraversati fiumi turbolenti e pendii scoscesi dove, in quelle condizioni, sarebbe bastato un nulla per cadere. Poi finalmente arrivarono a Kathmandu e il 17 luglio furono a Orly. Ad attenderli c'era una grande e commossa folla, c'erano i giornalisti, le domande. Ma soprattutto c'era il riconoscimento per una grande impresa, che fece di loro degli eroi nazionali.

La vittoria di Herzog e Lachenal sull'Annapurna fu il vero trampolino di lancio per l'himalaismo. La grande sfida all'Himalaya, iniziata con il primo tentativo all'Everest del 1921, continuò infatti più decisa, fino a portare, nel giro di 14 anni, alla conquista di tutti gli 8000. A cadere, dopo l'Annapurna, fu l'Everest, nel 1953, a opera di una spedizione inglese che vide in vetta Edmund Hillary con lo sherpa Tensing. Nello stesso anno toccò al Nanga Parbat, conquistato da una spedizione austro-tedesca. Nel 1954 gli italiani conquistarono il K2 (Compagnoni e Lacedelli in vetta) e gli austriaci il Cho Oyu. L'anno dopo, una spedizione anglo-neozelandese raggiunse la vetta del Kanchenjunga e una francese quella del Makalu. Nel 1956 gli svizzeri vinsero il Lhotse, i giapponesi il Manaslu e gli austriaci il Gashebrum II. Nel 1957 venne conquistato, dagli austriaci, il Broad Peak; nel 1958 capitolò l'Hidden Peak, con gli americani.

L'anno dopo toccò al Dhaulagiri, vinto da una spedizione mista svizzera, nepalese, tedesca e austriaca. Nel 1964 venne conquistato, da una spedizione cinese, anche l'ultimo 8000: lo Shisha Pangma.

Louis Lachenal oggi non c'è più; Maurice Herzog vive a Chamonix. L'amputazione di tutte le dita delle mani, conseguente alla dura spedizione di quarant'anni fa, non gli ha impedito di continuare una vita brillante e ricca di soddisfazioni. Il primo grande successo, in effetti, venne dal suo libro "Annapurna premier 8000", di cui sono state

Oreste Forno, 38 anni, valtellinese, autore di questa cronaca delle celebrazioni di Chamonix, vanta notevolissime imprese: nell'83 la discesa in sci dal McKinley (m 6194) in Alaska, nell'84 la prima discesa dal Pic Lenin (m 7134) nel Pamir sovietico, nel 1986 dalle vette andine del Huascaran (m 6768), Pisco (m 5800) e Copa (m 6188). Nel 1988 ha conquistato il suo primo ottomila, il Cho Oyu (m 8201, in Tibet). L'anno scorso ha guidato una spedizione al Dhaulagiri (m 8167) e all'Everest (m 8848). Forno ha anche scritto un manuale sullo scialpinismo («Sci oltre la pista») ed è autore di una ricerca etnografica sugli sherpa raccolta in un volume d'imminente pubblicazione.



TRE GIORNI DI FESTA A CHAMONIX

Maurice Herzog, 71 anni portati splendidamente, regge l'immagine che lo ritrae sulla vetta dell'Annapurna (pubblicata nella pagina a fianco). Sono visibili le amputazioni subite dopo l'impresa. Gli è accanto sorridente Nimi Sherpa. Per tre giorni in giugno Chamonix ha festeggiato l'eroe dell'Annapurna (Foto R. Serafin)

vendute oltre due milioni di copie in tutto il mondo. Impossibilitato a continuare con la montagna, Herzog si dette all'industria e alla politica, occupando per diversi anni la carica di deputato e di sindaco di Chamonix. Poi passò con più decisione all'industria. Capelli e baffi bianchi ben curati alla Clark Gable, aspetto signorile, Herzog è oggi un uomo d'affari prestigioso presidente della "Triton", terza produttrice di petroli in Francia, e di due altre importanti industrie: la "Spie-Batignolles" e la "Spie-Loisiris".

A quarant'anni di distanza, Chamonix ha voluto festeggiare, insieme con la conquista dell'Annapurna, questo beniamino. La manifestazione «Annapurna premier 8000», dal 14 al 17 giugno, non si è comunque limitata a ricordare la conquista del primo 8000, ma è andata ben oltre, per ripercorrere gli ultimi quarant'anni di avventura himalaiana. Nelle sala conferenze del 'Majestic' sono stati oggetto di dibattito due importanti argomenti: "L'ambiente e le spedizioni" e "Il ruolo degli Sherpa". Il primo argomento, animato da illustri alpinisti come Chris Bonington, Adams Carter, Jordi Pons, il capitano Koli, Guido Magnone, Guy Chaume-reuil, José Vandevoorde e Nimi Sherpa, ha trattato i problemi causati all'ambiente dalle spedizioni. «Noi, con le nostre spedizioni abbiamo distrutto e deturpato, ora dobbiamo ricostruire e ripulire»: questa frase, che ha trovato d'accordo l'intero uditorio, si rife-

riva principalmente alla deforestazione e all'inquinamento, causati non solo dagli alpinisti, ma anche dai sempre più numerosi escursionisti che oggi, con i trekking, frequentano le valli himalaiane. Nimi Sherpa, la donna sherpa che fin'ora è salita più in alto (sul Nuptse, a m 7855) è andata oltre. «Le spedizioni, o meglio il turismo in generale, stanno creando delle rotture tra le generazioni», ha commentato. «I giovani oggi vogliono arricchirsi col turismo ed esistono già delle disparità finanziarie terribili che potrebbero distruggere la mentalità delle popolazioni locali». Il secondo dibattito, animato da altri personaggi esperti dell'ambiente himalaiano come Lord Hunt (capo della vittoriosa spedizione all'Everest nel 53), Jean Coudray, Marc Batard (lo «sprinter» dell'Everest) Chris Bonington e Raymond Renaud, ha sottolineato l'importanza del ruolo degli Sherpa nelle spedizioni. Il dibattito si è aperto con un atto di riconoscenza. «Giustizia impone di rendere omaggio alla popolazione che ha sacrificato tanti dei suoi figli per permettere agli alpinisti stranieri di accedere alle creste finali», è stato detto. Sono state quindi ricordate le grandi capacità e il talento alpinistico degli Sherpa, dimostrato dai numerosi successi conseguiti. Poi si è parlato della loro formazione alpinistica, con riferimento alla scuola himalaiana di Manang. Infine, è stato presentato il programma creato per la raccolta dei fondi necessari alla ri-

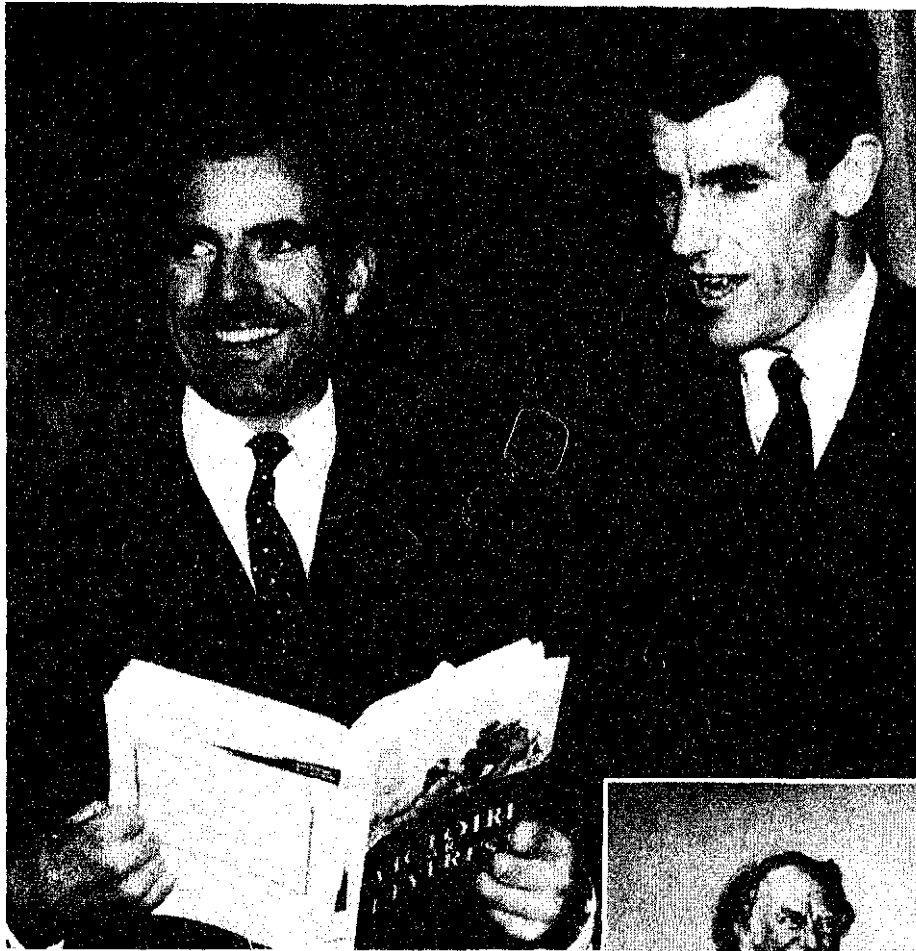
costruzione del loro monastero di Tyangboche, il centro religioso di tutti i paesi sherpa, distrutto da un incendio due anni fa. Il dibattito si è concluso con la proiezione del film di Raymond Renaud "Les Sherpas de l'an 2000".

Il programma dei festeggiamenti prevedeva una cordata simbolica al Monte Bianco. Purtroppo, a causa del forte innevamento determinatosi nei giorni precedenti, la salita non è stata possibile. In alternativa, il gruppo degli invitati è stato dirottato all'Aiguille du Midi, con escursione verso il Tacul e la Vallée Blanche. Si è discusso poi di: "Cultura, religione e tradizioni nepalesi". Durante questo convegno sono stati affrontati i problemi di carattere medico-sanitario che ancora affliggono in modo grave i villaggi himalaiani. Un altro importante dibattito è stato animato da personaggi illustri del mondo alpinistico, come Sir Edmund Hillary, Reinold Messner e Maurice Herzog. Il tema era: "La storia in diretta". Sono stati discussi i vari aspetti dell'alpinismo in Himalaya. La conclusione è stata che l'himalaismo è tutt'altro che alla fine: l'ambiente è vasto e continuerà a offrire agli alpinisti grandissime opportunità. Si tratta solo di voler fare cose nuove, secondo una chiave e un'etica in sintonia con i tempi, anche su montagne inferiori agli 8000.

È stato toccato anche l'argomento sponsorizzazione. E qui Messner è stato molto esplicito sulle sue convinzioni. «La sponsorizzazione è giusta: come si farebbero altrimenti a raccogliere i fondi necessari alle spedizioni? Certo, la sponsorizzazione deve venire dal privato, anche se mai accetterei quelle di ditte, o società, che producono prodotti contrari ai miei principi, come le sigarette. E nemmeno accetterei mai la sponsorizzazione fatta da enti pubblici, perchè i loro fondi sono destinati, e devono servire, alla realizzazione di opere sociali». Le celebrazioni per l'Annapurna hanno avuto un risvolto cinematografico, con la proiezione di film come "Sous l'oeil du Quomolungma" di Denis Ducroz e "Le montagne Nue Nanga Parbat" di Jean Afanassieff, "3ème Pole" di Jean Troillet e Erard Loretan (ascensione all'Everest in 39 ore) e "Victoire sur l'Annapurna", di Marcel Ichac, presentato da Maurice Herzog e Francis de Noyelle.

Chamonix ha anche ospitato per l'occasione un importante dibattito sulla medicina d'alta quota: «Medicine d'altitudine». Presente, tra gli animatori della conferenza, un ospite di fama: Charles S. Huston, coadiuvato da altri importanti nomi della medicina d'alta quota. Tra questi figuravano: J. P. Richalet, J. P. Hery, J. Foray, P. Bartsch. Oltre alla storia della medicina d'alta quota, si è parlato delle ricerche fatte e tutt'ora in corso. Sono quindi stati discussi i problemi legati all'alta quota, come gli edemi polmonari e cerebrali, o i congelamenti.

Durante la conferenza, sono stati presentati due prodotti in grado di offrire ulteriore sicurezza a chi affronta il severo ambiente dell'alta e dell'altissima montagna. Il primo consisteva in un nuovo farmaco denominato Nifedipine, la cui somministrazione deve però essere controllata da personale specializzato: il Nifedipine sembra efficace contro l'edema polmonare. Grande interesse ha suscitato anche la cassa iberbarica gonfiabile, entro la quale può essere trattata in emergenza la persona affetta da edema. Nel giar-



40 ANNI SEPARANO QUESTE IMMAGINI

Maurice Herzog e sir Edmund Hillary, primo uomo sul tetto del mondo: due personaggi che hanno segnato una svolta nella storia delle conquiste umane. Eccoli, a lato, in un'immagine del '51, mentre Herzog presenta il suo libro sull'Annapurna. Sotto sono ritratti durante la consegna dei «Match d'oro» (foto R. Serafin).



Chris Bonington, Paul Beghin, Reinold Messner, Wanda Rutkiewicz, agli Sherpa (per il contributo dato alle spedizioni), Kurt Diemberger, Tomo Cesen, Jerzy Kukuczka (alla memoria). Jean Mare Boivin, scomparso mesi fa, è stato onorato con il "Riconoscimento della Città di Chamonix". Infine, Messner ha consegnato a Cesen il più prestigioso dei premi: lo "Snow Lion Award", in riconoscimento dell'etica con cui Cesen affronta le più severe pareti himalaiane.

La manifestazione di Chamonix è anche stata un'occasione d'incontro con i più popolari protagonisti himalaiani. Oltre a quelli già menzionati, figuravano tra i presenti: Achille Compagnoni, Jiri Novak, Benoit Chamois, Junco Tabei (la prima donna in vetta all'Everest). Christophe Profit, Giancarlo Grassi, Eric Escoffier, Wosteck Kurtika, Erard Loretan, Jean Troillet, Moisseev, Valiev, Mylovshy, Marcus Schmuck, Patrick Cordier, Mauro Rossi e altri ancora.

Oreste Forno

MATERIALI

GLI SCARPONI RAICHLÉ CONCORDIA

Discendente di una prestigiosa generazione di scarponi per sci-alpinismo, il Concordia prodotto dalla più celebre casa svizzera si segnala subito per un notevole alleggerimento dei pesi rispetto ai modelli precedenti. La sua costruzione è semplice e robusta. Mancano congegni complicati che rischiano di rompersi o risultano di difficile manipolazione. Il guscio è costituito di due parti snodate. Il gambaleto può essere regolato di inclinazione e bloccato per la discesa grazie a una leva che impedisce lo scorrimento di una staffa. In salita la sua articolazione è buona. Assai efficaci anche i due ganci, quello superiore da infilare, liberabile con una pressione, quello inferiore regolabile con doppia articolazione che scorre su binario e tacche di posizionamento. Per il resto vanno segnalati il rinforzo nella zona inferiore sottoposta a colpi e nella parte alta del gambaleto per ottenere un miglior bloccaggio, l'ammortizzatore, il letto plantare di forma concava per incrementare la termicità della scarpa, la comoda linguetta tutta d'un pezzo, la protezione anteriore per evitare l'ingresso nello scafo di neve e acqua. Particolarmente confortevole e accurata la scarpetta interna, fatta a mano, ben imbottita, con suola che la rende idonea a calzatura da riposo. Il gore-thermo dry 1000 impiegato facilita la traspirazione. L'isolamento è assicurato da fogli di thinsulate. Particolarmente apprezzabile il sistema di chiusura rapido con stringhe e gancio per centrare la linguetta centrale. Di questa scarpa si apprezza la grande comodità, veramente notevole nel campo delle scarpe da sci-alpinismo. La marcia risulta comoda e non stancante. Anche in discesa il piede è ben bloccato, senza provocare intorpidimenti. Forse si potrebbe desiderare un sostegno più alto posteriormente, sul tipo di quello offerto ad esempio dai San Marco. Ma questo dipende dal tipo di sciata cui uno è abituato. In complesso il Concordia risulta un ottimo modello, solido e in grado di durare, che presenta un accettabile rapporto tra prezzo e prestazioni. È disponibile in tutte le misure comprese fra il 4 e il 12. Gradevole la presentazione dei colori, bianco, viola e nero.

Franco Brevini (Cai Milano)



dino del 'Maestic' sono stati esposti due tipi di casse: una grande, di 3 metri di lunghezza e 1,60 metri di diametro e una molto più piccola, in grado di contenere solo una persona sdraiata. Quest'ultima offre il vantaggio del peso, sicuramente interessante: 4,8 kg, pompa compresa.

L'utilità di tali casse consiste nell'offrire al paziente un'atmosfera pressurizzata al loro interno, che equivale a una diminuzione immediata di altitudine. Due dibattiti infine, hanno contrassegnato la giornata conclusiva: "Evoluzione delle spedizioni" e "Sponsorizzazioni". Entrambi gli argomenti erano già stati toccati, ma hanno suscitato nuovamente un ampio dibattito. Per quanto riguarda l'evoluzione delle spedizioni, si è parlato, in particolare, delle spedizioni passate, per giungere a un confronto con quelle odierne. Mentre una volta la spedizione 'pesante' era quasi d'obbligo, oggi, nella maggior parte dei casi, ciò può essere evitato: è quindi auspicabile l'adozione di spedizioni leggere, legate a salite in stile alpino, fatte comunque nella massima sicurezza. Sono invece stati criticati gli exploit, soprattutto quelli legati a spedizioni lampo, in quanto possono procurare gravi rischi a causa della scarsa acclimatazione dei componenti. A riguardo della sponsorizzazione, Bonington ha voluto sottolineare: "Sponsorizzazione sì, purché l'obiettivo sia scelto dall'alpinista e non dallo sponsor". In altre parole, l'alpinista continui a fare alpinismo seguendo le regole e l'etica, mentre lo sponsor gli si può solo affiancare, per presentare eventualmente i suoi prodotti senza condizionarne l'azione.

La manifestazione di Chamonix si è conclusa con una serata di gala alla sala Michel Croz. Fra candide montagne di polistirolo espanso, al termine di una cena copiosamente annaffiata da champagne d'annata sono stati consegnati i riconoscimenti ai grandi alpinisti himalaiani. A Herzog e alla memoria di Lachenal è andato il "Match d'Honneur", mentre il "Match d'Or" è stato assegnato, con motivazioni diverse, a Sir E. Hillary,

ARGENTA UN PROGETTO PER IL PO

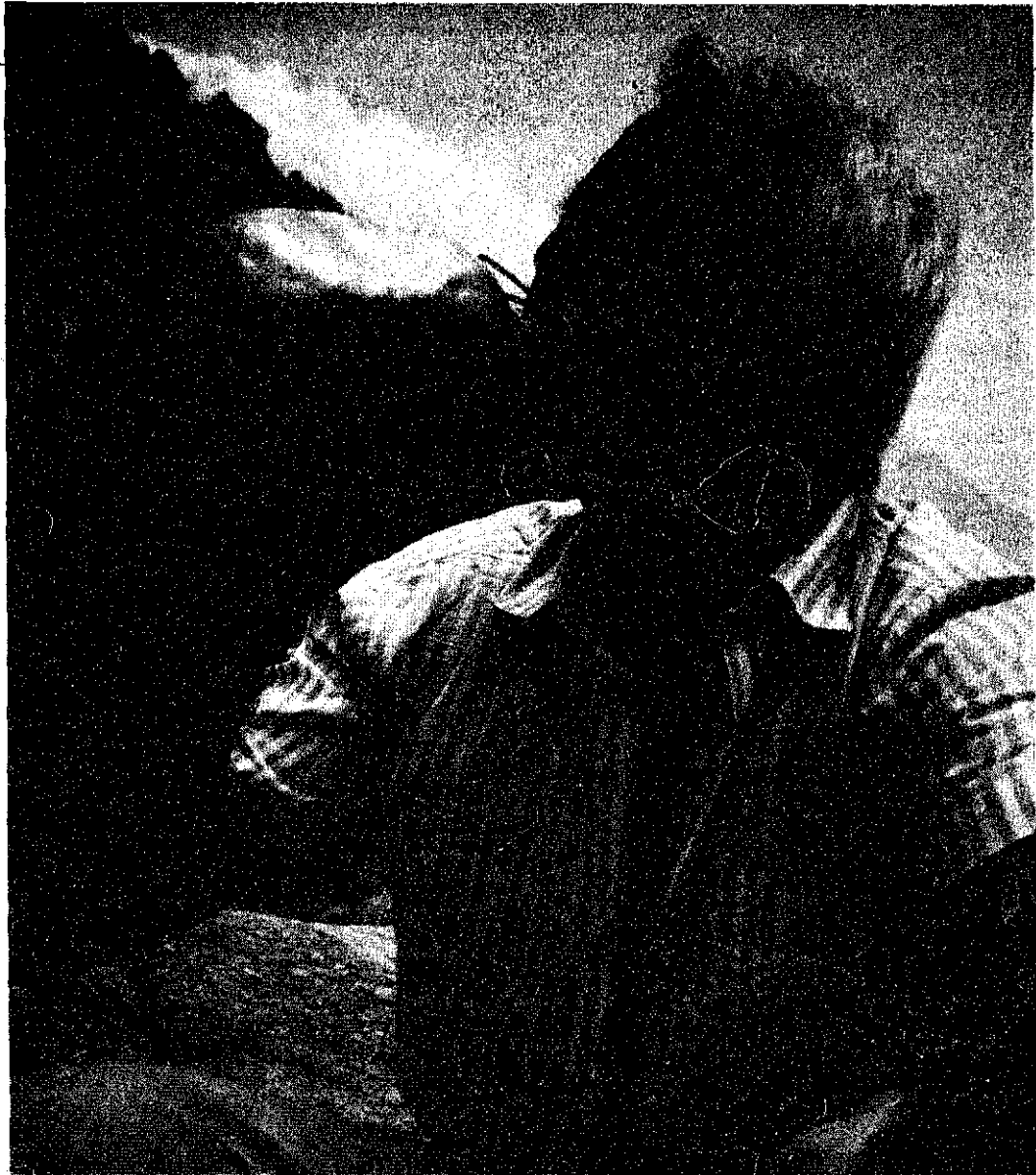
«Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell'aver nuovi occhi». Con questa citazione di Marcel Proust si apre la pubblicazione dedicata al progetto di massima per la valorizzazione e organizzazione di un percorso lungo il Po di Primaro, da Ferrara al mare (Progetto Primaro, un disegno per l'ambiente). Ed è proprio questa la chiave di lettura che la Sezione di Argenta vuol suggerire a chi si appresta a familiarizzarsi con questo paesaggio ricco di storia e di cultura. Un modo per dire che dobbiamo riscoprire ciò che ci appartiene già da secoli, ma con uno spirito nuovo; in parole povere lasciandoci alle spalle un po' di civiltà dei consumi, un po' di violenza macchinista. Si ripercorre la storia di Primaro, dei progressivi incanalamenti, deviazioni, arginamenti del Po. È una vicenda complessa e articolata che va ricostruita attraverso uno studio minuzioso delle carte e dei documenti che ci giungono già dall'età romana. È qui riproposta nelle sue tappe più significative, una vicenda di progressive deviazioni e canalizzazioni dal Medioevo fino ai giorni nostri. Si aggiunge una analisi riassuntiva degli aspetti ambientali.

Le proposte progettuali riguardano il riassetto idraulico e il disinquinamento delle acque, il restauro della vegetazione, il rimboschimento, la sistemazione paesaggistica e la realizzazione di un vero e proprio percorso da Ferrara al mare. Il progetto vuole essere un doveroso tentativo di rimediare alle profonde ferite inferte alla natura, dalla violenza e in molti casi dissennata antropizzazione...

Di grande interesse è la creazione di un parco lineare, «un lungo nastro di verde che, collegandosi ai viali alberati del Parco delle Mura, al futuro Parco Urbano a nord di Ferrara e al fiume Po all'altezza dell'Isola bianca, formerà, con caratteristiche di volta in volta diverse, una continuità di verde lunghissima dal Po fino ad Argenta e fino al mare». Il percorso tocca 20 centri abitati: si tratterà di rivalutare con il risanamento delle acque e il rimboschimento delle rive.

Il progetto si configura quindi come una prima serie di proposte, alcune delle quali già dettagliate e garantite nella loro realizzabilità, ma soprattutto come un atto di amore e di studio delle possibilità di rivalutazione di questo territorio. La pubblicazione che ne è scaturita, come tengono a sottolineare gli autori, riporta la relazione tecnico-descrittiva ed illustra in modo dettagliato tutte le proposte e le considerazioni formulate, avvalendosi dell'ausilio di fotografie, carte planimetriche e disegni, riproducendo in formato ridotto parte delle 14 tavole di progetto. Va ricordato che l'elaborazione del progetto nasce da una collaborazione tra la Sezione e la Pro Loco di Argenta che hanno trovato il valido appoggio finanziario del Comune di Argenta, e il patrocinio della Regione Emilia Romagna, dell'Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali R.E.R., della provincia di Ferrara, del Comune di Ferrara, del Consorzio di Bonifica del II Circondario.

L.S.



L'AMICA BORRACCIA

La borraccia, è un oggetto familiare, che ha accompagnato l'evoluzione dell'alpinismo praticamente fin dalle sue origini e che possiede ancora, per chiunque frequenti la montagna, un particolare significato affettivo.

«La borraccia è amica della Natura!». Potrebbe essere lo slogan di una campagna nazionale «per una montagna pulita». La borraccia è un contenitore che si usa praticamente all'infinito e sulla superficie del quale ogni ammaccatura ci ricorda un episodio del nostro rapporto con la montagna.

È una vecchia amica che ci accompagna nello zaino fino in vetta e ritorna poi sempre a valle, perché anche quando è vuota non può essere considerata un rifiuto da abbandonare. Dunque, viva la borraccia, come simbolo e come punto di partenza di un nuovo modo di comportarci in montagna.

(dall'opuscolo «Montagna pulita» della Commissione centrale tutela ambiente montano; nella foto di R. Serafin, Walter Bonatti che ha gentilmente acconsentito a posare con la sua vecchia, fedele e ammaccatissima borraccia).

LA MOZIONE DEL CLUB ALPINO SUL PROGETTO DI LEGGE QUADRO SULLE AREE NATURALI PROTETTE (PARCHI)

Il Consiglio centrale del Club Alpino Italiano, riunito il 9 giugno 1990 a Faenza, appresa da fonte ministeriale l'intenzione del Ministero del Tesoro di proporre il rinvio — ancora una volta — dell'esame e della discussione del progetto di legge quadro sulle aree naturali protette (parchi), rimandandoli al periodo post-feriale; considerato che in tale periodo è prevedibile che gli organi legislativi siano completamente assorbiti dall'esame della legge finanziaria, con pregiudizio per le altre normative in calendario; rilevato che l'anno 1990 è stato dichiarato anno dei parchi; ricordato che da più di vent'anni il Paese è in attesa di un Testo Unico in proposito, parte integrante del programma dell'attuale governo,

invita

con voto unanime, a nome dei 283.000 Soci, i Parlamentari ad operare col massimo impegno e la necessaria volontà, nell'ambito delle rispettive competenze, affinché la legge quadro sulle aree naturali protette venga finalmente varata nel testo licenziato dal Comitato ristretto della Commissione Ambiente della Camera dei Deputati, che è il più rispondente alle legittime istanze degli italiani per la tutela dell'ambiente naturale del Paese.

CHI CONTROLLA LA QUALITÀ DELLE CARTE ESCURSIONISTICHE?

Parallelamente al notevole sviluppo dell'escursionismo in questi ultimi anni abbiamo visto la pubblicazione di sempre più guide escursionistiche e carte dei sentieri, vuoi per l'intervento di enti pubblici, vuoi perché evidentemente il mercato c'è. Lascio da parte il discorso sulle guide escursionistiche (ma ci sarebbero da dire diverse cose) per affrontare alcune questioni in merito alle carte. Le carte al giorno d'oggi si vendono bene; mi sembra evidente anche dalla nascita di sempre nuove case editrici, che non sono più le solite Kompass, Tobacco o IGDA, per non parlare dell'IGM (e poi ci sono le Sezioni del Cai, Associazioni varie, ecc.).

Un primo problema che val la pena di segnalare è questo: le logiche seguite dalle varie case editrici sono prevalentemente quelle dettate dal mercato (si ha l'impressione a volte che si seguano anche altre logiche, che sfuggono ai più), essendo venuta meno la capacità di un ente come l'IGM di stare al passo coi tempi (non tanto per la qualità delle carte, ma per i tempi di uscita delle stesse); è auspicabile che nel massimo coordinamento possibile anche le Regioni facciano qualcosa. Il risultato è di avere a volte 2, 3, 4 carte di una stessa zona e nessuna carta di altre zone parimenti interessanti.

Ma il problema più grosso è un altro e nessuno ancora, stranamente, mi sembra l'abbia affrontato. In sostanza, com'è la qualità delle carte che sempre più numerose vengono offerte agli escursionisti? Fare una carta, anche coi mezzi tecnologici oggi a disposizione, non è facile, e forse è proprio per questo che l'IGM fa uscire le sue carte con il contagocce. Ancora più complesso il discorso se parliamo di carte che riportano i sentieri segnalati.

Forse sono troppo abituato all'uso delle vecchie carte al 25.000 dell'IGM, che almeno

sull'Appennino risalgono a decenni fa ma sono di una grandissima precisione; ho però l'impressione, che è quasi una certezza, che molte delle nuove carte uscite sul mercato siano imprecise e zeppe di errori. Se scrivete un manuale di cucina e sbagliate a dare la quantità di zucchero, poco male: il lettore si dovrà al massimo mangiare una torta cattiva. Ma se su una carta stampate un sentiero che non c'è, una quota sbagliata, un rifugio diroccato da tempo, be', c'è una certa differenza. Perché l'escursionista, specialmente quello meno esperto, si fida della carta e ad essa spesso affida la sicurezza della propria escursione. È troppo se dico che sbagliando un sentiero si può rischiare molto di più che mangiare una torta cattiva?

Chi tutela l'escursionista dalla fretta che spesso si ha di stampare nuove carte? Carte che non sono state verificate sul terreno, stampate senza rapportarsi con chi i sentieri li segna e li percorre. A mio parere le carte per gli escursionisti dovrebbero ancora essere fatte «con i piedi», come facevano i vecchi tipografi dell'IGM.

Voglio citare due esempi, riguardanti carte pubblicate in questi ultimi anni. La prima è una carta della Val d'Ossola: in un tratto di 10 cm per 3, corrispondente ad una parte della bassa Val Bognanco, ho trovato questi errori: 1) tra Cisore e Monteossolano è segnata la borgata di Valmitiana, che da anni non esiste più, mentre poco sopra non si fa cenno a Barro, che esiste tutt'ora ed è abitata; 2) tra Bognanco Fonti e Ca' Monsignore non è segnata una bella ed ampia mulattiera, un tempo tre le principali vie di comunicazione della valle; 3) non è segnata Vagna, che è una delle più importanti frazioni di Domodossola; 4) da Mocogna è segnato in bella evidenza un sentiero che sale all'Alpe Fuori, da anni del tutto abbandonato; 5) è sbagliato il sentiero che dal Bogna sale a Monteossolano. Il tutto in 10x3 cm: non ho osato misurare quanti cm. q è la carta, per fare le proporzioni in errori.

L'altro esempio riguarda una carta dell'Appennino settentrionale, stampata su due facciate: una zona, quella della Pania di Corfi-

no, è presente in entrambi i fogli. Bene, il sentiero della Pania di Corfino (forse il più importante della zona) presenta caratteristiche diverse da un foglio all'altro. Quisquillie? Mica tanto, perché scendere dalla Pania direttamente verso l'Orecchiella non è una quisquillia, specialmente se si sbaglia anche di poche decine di metri ad imboccare il sentiero.

È chiedere troppo di avere delle carte precise? Non sarebbe meglio fare meno carte ma farle meglio?

Carlo Possa
(Cai Reggio Emilia)

SAT: 70 NUOVI SOCCORRITORI

Il Trentino ha visto nascere il primo nucleo del soccorso alpino in Italia all'interno della Sat, la società degli alpinisti trentini, fin dal lontano 1952. In quasi 38 anni l'organizzazione del soccorso alpino Sat è cresciuta di pari passo con l'aumento delle attività alpinistiche ed escursionistiche e della presenza via via crescente di frequentatori delle montagne trentine. Sono 813 attualmente i volontari del soccorso alpino Sat distribuiti nelle 35 sezioni che coprono il territorio provinciale. Nel corso della primavera sono stati abilitati 70 nuovi soccorritori.

Nel corso del 1989 il Soccorso alpino della Sat — come sottolinea il direttore Elio Caola — ha compiuto 263 interventi di soccorso; le persone soccorse sono state 341, 174 illese, 132 ferite, 35 morte. Nelle operazioni sono stati impiegati 1727 volontari. Il maggior numero di interventi spetta alla stazione di Centro Fassa, nel cuore delle Dolomiti, con 61. Nel corso dell'estate, nei principali centri turistici del Trentino, il Soccorso alpino della Sat si farà promotore di incontri e conferenze per illustrare e far conoscere regole e norme fondamentali di comportamento in montagna.

LA CARTA «S. BERNARDINO» CON ITINERARI SCIISTICI

È appena uscita una carta nazionale svizzera con descrizioni in lingua italiana d'itinerari sciistici nelle zone confinanti Mesocco - Splügen - Avers che interessano particolarmente gli scialpinisti italiani. Come previsto nella nota allo «Scarpone» del 16/11/89 a pag. 10, su questa edizione sono già segnati i numeri corrispondenti a 35 itinerari descritti nella pubblicazione di Mario Grilli: «Dal M. Rosa alla Valtellina - 732 itinerari scialpinistici». Sul retro della carta si notano, oltre all'elenco degli itinerari con l'indicazione dei tempi di percorrenza, utili informazioni sui rifugi con i numeri telefonici, posti disponibili e periodi di apertura, chiarimenti sulle valanghe, il soccorso, l'apertura delle strade alpine, altri numeri telefonici utili, equipaggiamento, flora e fauna ecc.

Fritz Gansser (CAAI)

FREE K2: IL FILM DI MOUNTAIN WILDERNESS SARÀ A DISPOSIZIONE DELLE SEZIONI CAI

In occasione della spedizione ecologica al K2 organizzata da Mountain Wilderness per ripulire il campo base e rimuovere corde e attrezzature lasciate da alpinisti di tutto il mondo, Carlo Albrto Pinelli realizzerà un documentario in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente. Il film sarà al montaggio l'autunno prossimo e potrà venire programmato all'inizio del '91.

Le sezioni interessate a organizzare serate presentando il documentario potranno prendere sin d'ora contatto con l'organizzazione di Mountain Wilderness, Via Montebello 14, 20141 Milano, telefoni 02/29.00.05.57 - 657.06.87.

OBIETTIVI E MODALITÀ OPERATIVE DELLA COSTITUENDA COMMISSIONE ESCURSIONISMO

DOCUMENTI

Il mandato, conferito al Gruppo di lavoro dal Presidente generale e dal C.C. prevedeva espressamente quanto segue: «Il Gruppo dovrà definire gli obiettivi e le modalità operative della costituenda Commissione, in particolare per quanto riguarda le collaborazioni con altri OTC del Sodalizio, riferendo le proprie conclusioni alla Presidenza generale entro il 31 marzo 1990».

In forza dell'ampia consultazione richiesta, il Gruppo non poteva limitarsi al semplice riesaminare e alla riproposta delle risoluzioni approvate nella riunione tenuta a Milano il 17.6.89 quali diretta emanazione dell'assemblea generale di Gardone Riviera del 30.4.89. (Tali risoluzioni sono state trasmesse il 7.9.89 alla Presidenza generale che ha provveduto successivamente a inviarle ai Consiglieri centrali). In riferimento all'incarico ricevuto il Gruppo ha invece ritenuto opportuno acquisire gli elementi atti a disegnare nelle linee globali (e non di dettaglio, data la complessità della tematica che veniva affrontata per la prima volta) i settori operativi della costituenda Commissione centrale escursionismo.

Il Gruppo di lavoro si è riunito tre volte.

Nel corso della prima seduta (Milano, 2.12.89) sono stati esaminati gli argomenti afferenti l'escursionismo nell'ambito del Cai, con riferimento particolare all'esigenza di costituire la nuova commissione. Sono quindi stati distribuiti incarichi di settore ai singoli componenti del Gruppo al fine di contattare i responsabili degli altri OTC interessati, nello spirito della più proficua collaborazione. Per attivare i collegamenti necessari con gli OTC il Gruppo ha ritenuto all'unanimità di cooptare altri due membri: Franco Degiovanni di Casale Monferrato e Pier Giorgio Olivetti di Reggio Emilia.

Nella seconda riunione (Milano, 20.1.90), sono state esaminate le risultanze emerse da tale consultazione.

Nella terza e ultima seduta (Milano, 17.2.90) è stata stesa e approvata la seguente risoluzione che viene trasmessa alla cortese attenzione del Presidente generale.

1) Necessità di costituire la Commissione centrale escursionismo

Si premette che la finalità dell'escursionismo può essere sinteticamente così enunciata: diffondere, camminando, la conoscenza del territorio montano.

La necessità di costituire la Commissione emerge dal deliberato dell'assemblea di Gardone e dal documento approvato nella riunione preliminare del 17.6.89 e inviato al Presidente generale in data 17.6.89. Si richiama inoltre la situazione attuale, invero curiosa, in base alla quale l'attività escursionistica, praticata dalla stragrande maggioranza dei soci del Cai, è priva di un organo coordinatore e stimolatore centrale. Col sorgere di commissioni periferiche assume maggiore urgenza la creazione di un organismo centrale di indirizzo e di riferimento. Tale esigenza è avvertita da numerose Sezioni e OTP.

Inoltre si è rivelato che molti soci (tra cui parecchi di quelli usciti per ragioni anagrafiche dalla sfera operativa dell'alpinismo giovanile) non trovano un ulteriore soggetto istituzionale che se ne faccia carico.

2) Obiettivi dell'istituenda commissione

In stretta ottemperanza a quanto richiesto con l'attribuzione dell'incarico da parte del CC, il Gruppo ha individuato una serie di obiettivi che vengono qui riassunti e che hanno come denominatore una corretta promozione dell'escursionismo:

2.1. Sentieristica: Necessità di uniformare la segnaletica verticale e orizzontale non solo a livello italiano, ma europeo, con l'adozione di una normativa unitaria. Ciò implica una presa di contatto con le altre associazioni di settore e con le Regioni che sono legittimate a legiferare in materia (o che hanno già legiferato), nonché con i Club alpini esteri. Occasione ideale per raggiungere l'obiettivo può essere la realizzazione del Sentiero Italia, il cui coordinamento (nell'ambito del Cai) dovrebbe essere assunto dalla Commissione.

2.2. Interventi legislativi regionali: Analogamente si ritiene urgente un intervento presso le istanze regionali per favorire interventi legislativi il più possibile coordinati e uniformi. A mente del Gruppo è quindi necessaria la costituzione di Commissioni di escursionismo regionali o interregionali anche come ottimali referenti periferiche con il potere politico-amministrativo tramite le rispettive Delegazioni.

2.3. Il Cai deve assumere la promozione dell'escursionismo come «turismo alternativo», che permetta il contatto diretto con la natura e nel contempo la conoscenza dei valori e delle peculiarità sociali, economiche ed etniche delle popolazioni residenti. Il tracciamento o il recupero di sentieri volti a incentivare l'offerta escursionistica deve quindi avvenire in base a motivazioni specifiche, strettamente correlate alla promozione naturalistica, storica, scientifica, artistica (l'eccezionale patrimonio dell'arte minore!), etnografica, ecc. dell'ambiente montano, non disgiunta dall'esigenza di salvaguardare e incentivare la corretta promozione economica dell'uomo che vi abita e che, proprio con la sua insostituibile presenza, costituisce il soggetto fondamentale per la salvaguardia del territorio. Ciò non significa, naturalmente, attuare una «sentieristica selvaggia»: al contrario, è necessario evitare la proliferazione dei sentieri.

Il Cai, attingendo al proprio vasto patrimonio di ideali e di principi, deve evidenziare, unitamente agli aspetti tecnici, il valore dell'«esperienza-escursionismo» soprattutto con riferimento alla formazione e all'educazione dei giovani. In particolare appare necessario incentivare la riscoperta dell'ambiente montano nella sua poliedrica valenza culturale. Quindi: escursionismo come conoscenza e arricchimento di valori ambientali e umani. Questa «scuola aperta sul territorio» costituisce l'incentivo più solido per la formazione di autentiche coscienze ecologiche, sorrette e affinate da un indispensabile bagaglio conoscitivo e da una concreta ed equilibrata sensibilità ambientale.

2.4. Per favorire il finanziamento delle realizzazioni di itinerari di grande respiro strutturale si deve fare capo a tutte le normative regionali e nazionali, ma anche della Cee. Tali possibilità esistono e sono già fruite in alcune Regioni:

2.5. Un'altra forma di finanziamento potrebbe essere individuata nel sollecitare degli «sponsor» affinché privilegino il recupero della sentieristica rispetto, ad esempio, alla costruzione di nuovi rifugi. Analogamente si potrebbero individuare persone o Enti disponibili ad assumere il «patrocinio» di determinati sentieri con lo stanziamento annuale di un fondo per la manutenzione. Si tratta di iniziative già attuate nell'ambito di alcune Sezioni particolarmente sensibili alle esigenze della sentieristica. Questo sostegno potrebbe essere favorito da una serie di incentivazioni di natura fiscale, già in vigore per la tutela dei beni culturali e paesaggistici.

2.6. Sulla scala delle difficoltà escursionistiche il Gdl rimanda all'apposito documento già approvato dal Cai.

3) Modalità operative

Lo spirito che ha informato il Gruppo di lavoro è stato caratterizzato dalla ricerca della massima collaborazione con gli altri OTC.

3.1. Rapporti con gli altri OTC sono stati attivati, in particolare con le Commissioni Scuole, Alpinismo giovanile, Legale (per gli aspetti assicurativi e per la legge n. 6 1989 sulle guide alpine). Contatti sono stati assunti con l'AGAI mentre sono state esaminati alcuni documenti pervenuti dalla TAM e dal Comitato scientifico.

3.2. In quest'ambito un'attenzione specifica è stata riservata all'eventuale formazione della figura dell'«accompagnatore di escursionismo» anche alla luce della legge dello Stato n. 6.1989 che prevede la figura professionale dell'«accompagnatore di media montagna» la cui formazione è affidata alle Regioni e ai relativi collegi delle guide.

A questo proposito si rileva che:

— altri Club Alpini dispongono già da tempo di questa figura sia a livello di volontariato sia professionistico. Le loro esperienze possono essere fruite come base operativa;

— altre associazioni italiane hanno già proceduto alla formazione di analoghi soggetti;

— enti pubblici hanno operato in tal senso;

— dalle istanze periferiche del Cai emergono sollecitazioni sempre più diffuse affinché anche il nostro Sodalizio abbia a dotarsi di tali operatori, provvisti della necessaria e uniforme preparazione tecnica e culturale, con conseguente beneficio per la sicurezza e per l'immagine;

— il Convegno TER ha già organizzato un corso per accompagnatori di escursionismo e altri OTP stanno attuando simili iniziative.

Sia l'AGAI sia la Commissione scuole hanno tuttavia suggerito cautela e ponderazione, sia per non accrescere la proliferazione di «istuttori e accompagnatori» nel Cai, sia per non invadere il campo professionistico, sia per la carenza di istruttori nazionali disponibili a fungere da docenti nei corsi di formazione degli accompagnatori di escursionismo per le materie di loro competenza.

La costituenda commissione dovrà sicuramente valutare a fondo questo settore operativo soprattutto alla luce della realtà attuale che vede il Cai adeguatamente dotato di «quadri intermedi» nei settori specialistici, ma non nel settore escursionistico che è chiamato a soddisfare le istanze della maggior parte del suo Corpo sociale. Attualmente molte Sezioni sono sprovviste di operatori per le escursioni mentre altre ne dispongono, ma in maniera disorganica.

4) Il Gruppo di lavoro ha evidenziato altri obiettivi operativi.

4.1. Sentiero Italia: assunzione del coordinamento in proficua collaborazione con l'Associazione dei promotori. Questo obiettivo è stato evidenziato dagli stessi componenti del Gruppo di lavoro Sentiero Italia.

4.2. Pubblicazione di rubriche fisse dedicate all'escursionismo sullo Scarpone e sulla Rivista che costituiscano anche l'occasione per un interscambio di informazioni tra Sezioni e soci.

4.3. Studio di una «Banca dati» da inserire nel sistema Videotel sull'esempio del CAF.

4.4. Studio delle normative sull'utilizzo di radio ricetrasmittenti da parte dei capigita soprattutto per esigenze connesse al Soccorso alpino.

4.5. Censimenti e cataloghi delle topoguide, della cartografia e della sentieristica in forma autonoma o in collaborazione con gli organismi già esistenti al di fuori del Cai.

4.6. Di fronte all'esigenza di inserirsi con crescente attenzione sociale a favore dei portatori di handicap l'escursionismo potrebbe offrire notevoli (e sinora poco esplorate) possibilità operative. Alcune iniziative sono già state attuate a livello locale, anche a favore dei non vedenti.

4.7. Infine il Gruppo di lavoro propone che la Presidenza generale e il CC, in collaborazione con la costituenda Commissione, studino la possibilità di indire per il 1991 un «Anno italiano dell'escursionismo». Tale operazione, di stimolo e di richiamo di carattere generale, potrebbe favorire un'approfondita e capillare attività di educazione al territorio, in particolare a quello montano.

Con la presente rimettiamo il mandato affidatoci, assicurando che abbiamo cercato di svolgerlo con il massimo impegno.

Il Gruppo di lavoro escursionismo

Teresio Valsesia (presidente), Tino Balduzzi (vice presidente), Stefano Vertemati (segretario), Adriano Campi, Gianni Dal Buono, Franco Degiovanni, Filippo Di Donato, Lionello Durissini, Achille Gadler, Renato Maserati, Pier Giorgio Olivetti, Annibale Salsa, Luciano Sebastianelli.

Milano, 17.2.1990

GRAN SASSO: UNA NUOVA CARTA DEI SENTIERI

Come è stato riferito sullo Scarpone, il 17 marzo si è svolto all'Aquila l'incontro nazionale sul tema «L'escursionismo degli anni '90: Sentiero Italia, tratto abruzzese», organizzato congiuntamente dalla Camera di Commercio I.A.A. dell'Aquila e dalla delegazione regionale abruzzese del Cai. Le due sessioni nelle quali si è articolata la manifestazione hanno fatto registrare entrambe una notevole presenza di pubblico. La riunione è stata presieduta da Cesare Colorizio, neo-eletto presidente della Sezione, coadiuvato da Fernando Giannini, Vice Presidente del Cai Nazionale, e da Filippo Di Donato, Presidente della delegazione abruzzese. Tra le presenze sono da segnalare gli interventi del Sindaco dell'Aquila, Enzo Lombardi, e del Presidente della Comunità Montana Zona B (Campo Imperatore - Piana di Navelli), Remo Troiani, che hanno espresso plauso per l'iniziativa e garantito il loro appoggio per gli sviluppi successivi del progetto abruzzese.

La tavola rotonda, presieduta da Fernando Giannini, si è avvalsa delle comunicazioni del Presidente del Consiglio Regionale d'Abruzzo, Paolo Pizzola, del Segretario Generale della Camera di Commercio dell'Aquila, Silvano Fiocco, del responsabile del gruppo di lavoro Sentiero Italia del Cai, Giancarlo Corbellini, del gruppo di lavoro della Commissione Centrale Escursionismo del Cai, rappresentato da Teresio Valsesia, dell'Associazione Sentiero Italia, rappresentata da Stefano Ardito, dell'Itineroteca del Comune di Firenze, nella persona di Stefania Catarzi, della Delegazione Regionale Abruzzese rappresentata dal suo Presidente Filippo Di Donato, e dal Coordinamento del Progetto Tratto Abruzzese del Sentiero Italia, rappresentato dai sottoscritti. Sono stati effettuati numerosi interventi tra cui quelli di Bruno Corna, Riccardo e Cristina Carnovallini, Giampiero Di Federico, Antonio Perrotti, Ennio Pirocchi, Piero Amighetti e Gae-

tano Basti.

Scopo centrale della riunione è stato quello di illustrare la varietà di problematiche connesse con la realizzazione e la gestione del Sentiero Italia, nonché la presentazione ufficiale del progetto preliminare del tratto abruzzese del medesimo, realizzato dalla Delegazione Abruzzese del Cai, e i cui elaborati sono stati esposti in un apposito stand allestito nel Palazzo regionale. Grazie alla collaborazione di Augusto Persico, titolare della Ditta SELCA di Firenze, è stato peraltro possibile inserire nello stand un vasto campionario della cartografia sentieristica abruzzese e delle regioni limitrofe, nonché alcune elaborazioni provvisorie di tratti di sentieri meridionali tutt'ora in preparazione.

In anteprima inoltre è stata esposta la bozza della nuova Carta dei sentieri del Gran Sasso d'Italia realizzata in scala 1:25.000 dalla ditta SELCA su commissione della Sezione Cai dell'Aquila.

Con particolare riferimento alle forme di tutela dell'ambiente montano che, soprattutto in Abruzzo, sembra stiano affermandosi in maniera organica, è stato affrontato con attenzione peculiare il problema dell'impatto ambientale dell'attività escursionistica. Pur trattandosi certamente di una attività «soft» nei confronti dell'ambiente, rispetto ad altre forme di ricreazione decisamente più dirompenti, l'escursionismo diviene comunque un elemento di scompenso ambientale allorché viene praticato da un pubblico di massa che si riversa in ambiti territoriali relativamente limitati.

Il bilancio dell'incontro è da considerarsi decisamente positivo sotto ogni aspetto inserendosi appieno nel dibattito incentivato dal Cai sul turismo escursionistico.

Elena De Santis
Bernardino Romano

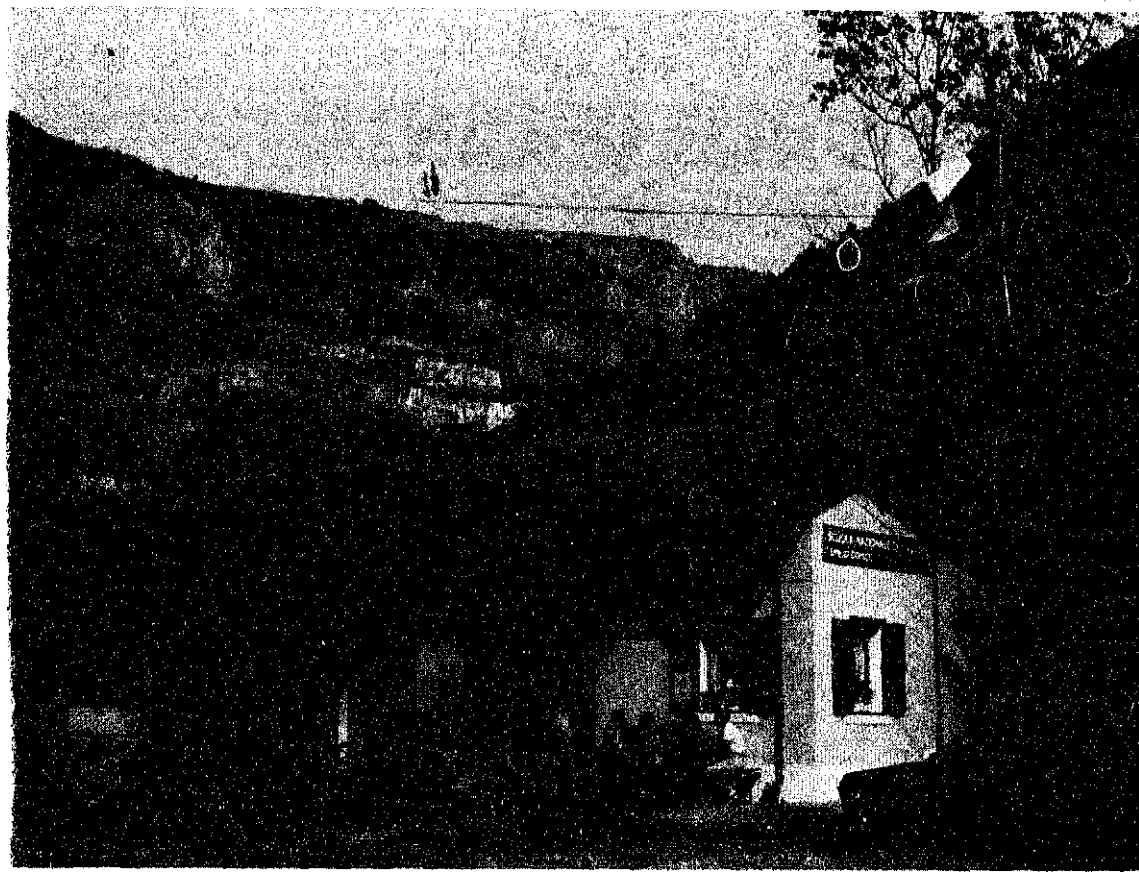
(Coordinamento progetto tratto abruzzese Sentiero Italia)

LA CAMERA APPROVA LA LEGGE SULL'ELISKI

La Commissione trasporti della Camera, su proposta dell'onorevole dc Costante Portatadino, ha approvato in sede legislativa alla fine di giugno la nuova legge che taglia le ali all'eliski, o almeno lo limita in modo severo. La normativa prevede che atterrare o volare con aerei da turismo o elicotteri a quote superiori ai 1100 metri è vietato senza l'autorizzazione del Ministero dei Trasporti. I tecnici, d'intesa con le regioni interessate, definiranno itinerari di volo e superfici per gli atterraggi.

Nessun problema per i velivoli non a motore: la legge risparmia deltaplani e parapendii, sempre più diffusi. Le sanzioni non sono penali ma amministrative: licenze ritirate e multe per parecchi milioni. La nuova normativa, proposta e sostenuta dal Club alpino italiano e dal movimento di Mountain Wilderness, è in attesa, al momento di andare in macchina con «Lo Scarpone», del solo «sì» del Senato.





IL NUOVO «BATTISTI» COMPIE VENT'ANNI

Vent'anni fa, esattamente il 19 luglio 1970, veniva inaugurato nei pressi di Lama Lite, a 1760 m sull'alto Appennino reggiano, il nuovo Rifugio «Cesare Battisti», nello stesso luogo dove sorgeva il «vecchio» Battisti, a cavallo tra le valli del Dolo e dell'Ozola. Costruito nel 1925 dall'U.O.E.I. (Unione Operaia Escursionisti Italiani), il «Battisti» fu ceduto nel '26 alla Sezione reggiana del Cai. Il rifugio andò quasi completamente distrutto durante l'ultima guerra e ricostruito appunto nel 1970 dallo stesso Cai reggiano, con il contributo dei soci e di numerosi Enti pubblici e privati. Il Rifugio «Cesare Battisti» sorge in una posizione strategica tra il M. Cusna ed il M. Prado: è al centro di una fitta rete di sentieri che salgono dal Reggiano, dal Modenese e dalla Toscana; è posto tappa della GEA e può essere anche utilizzato come punto d'appoggio per il Garfagnana Trekking. È insomma il principale riferimento per l'escursionismo reggiano, e senza dubbio uno dei più importanti rifugi dell'Appennino tosco-emiliano; sorge inoltre nel cuore dell'appena costituito Parco Regionale dell'Alto Appennino Reggiano.

Per ricordare i primi vent'anni del «Battisti», e per far conoscere agli escursionisti il nuovo Parco Regionale, la Sezione reggiana del Cai, in collaborazione con l'Ente Parco, ha organizzato domenica 27 maggio la «Festa del Parco Regionale e del Rifugio Battisti». L'iniziativa ha avuto il patrocinio dell'APT, dell'Amministrazione provinciale e della Comunità Montana. Oltre 300 escursionisti si sono ritrovati al «Battisti» provenienti da varie località dell'Appennino reggiano e toscano. Ha presenziato all'iniziativa anche il Pre-

sidente Generale del Cai Leonardo Bramanti, con il Consigliere Centrale Umberto Gianini ed il Presidente del Comitato tosco-emiliano Luigi Rava; erano presenti anche i Presidenti delle Sezioni di Ravenna, Piacenza, Faenza, Castelnovo ne' Monti, oltre a numerosi soci provenienti da Carpi, Sassuolo e Forte dei Marmi.

Tra le autorità sono intervenuti i Sindaci di Ligonchio Rosanna Bacci e di Villaminozzo Paolo Bargiacchi. Dopo la Messa celebrata nel piazzale antistante il Rifugio, hanno portato il saluto ai numerosi presenti il Presidente della Sezione reggiana del Cai Patrizio Prampolini, il Presidente Generale Bramanti ed il Presidente dell'Ente Parco Sergio Fiorini, che ha illustrato le finalità ed i primi obiettivi del Parco Regionale. La festa è stata allietata dalla Banda dell'ANA di Cavriago e del Coro «Monte Cusna» di Reggio Emilia. Erano presenti anche diversi dei soci che nel 1970 contribuirono alla ricostruzione del rifugio «Battisti», in particolare il prof. Bruno Borghi, che fu il progettista ed il trascrittore dei lavori. Per l'occasione sono saliti al Rifugio anche alcuni operai della Val d'Aosta che collaborarono con i soci del Cai all'edificazione del «Battisti».

Carlo Possa (Sezione di Reggio Emilia)
 • Nella foto, il saluto delle autorità. Da sinistra: il presidente della Sezione di Reggio Patrizio Prampolini, il consigliere Borciani, il presidente generale del Cai Bramanti, il presidente del Parco dell'Alto Appennino Reggiano Sergio Fiorini, il Vice-presidente del Cai Reggio Emilia-Romagna Ferrari, il prof. Bruno Borghi, «papà» del Rifugio Battisti il Sindaco di Ligonchio Rosanna Bacci, il direttore della Forestale dott. Graiff.

RIAPERTO IL «PREMUDA»

Dall'8 aprile il Rifugio Mario Premuda in val Rosandra — il più basso d'Italia (quota mt 81) subito dopo quello dello Stromboli (mt 5) — è ridiventato agibile dopo anni di lavoro e d'attesa. È una costruzione bassa, senza pretese d'arte, e pur tuttavia con un aspetto paesano gradevole per quel suo tetto audacemente sporgente sui davanti a riparare la gente dalla pioggia. L'impianto della costruzione è stato ridisegnato per includervi servizi e vani accessori. Alla cerimonia c'erano gli amici dell'Alpina delle Giulie; i colleghi della XXX Ottobre, il Coro della Società delle Giulie, oratori, autorità.

Una ragazzina, Paola Candotti, ha tagliato il nastro tricolore alla porta. Ha preso la parola il presidente della Sezione, Franco Slataper, accennando ad Emilio Comici al quale la prestigiosa Scuola Nazionale di Alpinismo è dedicata, prima in Italia, e che ha sede nel Rifugio stesso; e a Mario Premuda, un giovane ingegnere e scalatore delle brevi ed erte rocce della Val Rosandra e di montagne lontane, dove perì in un incidente, in Val Romana. A quest'uomo è dedicato il Rifugio. Da ultimo ha parlato un anziano socio di Padova, a Trieste per una missione: consegnare al Presidente della Società Alpina delle Giulie - Sezione Cai di Trieste la macchina fotografica (una Leica) ch'era stata di Emilio Comici. Proprio al G.A.R.S. della Società Alpina delle Giulie era approdato Emilio Comici nel 1929 dopo anni di proficua, intelligente attività nel settore speleologico della XXX Ottobre. Alla fine il Coro diretto dal maestro Pittaro ha allietato la brigata che ha brindato al rinato Rifugio, gloria di Trieste e di tutto il Club Alpino Italiano.

Rinaldo Mazzaraco (Sezione di Trieste)



GRAVI DANNI PER IL VENTO AL RIFUGIO «AOSTA»

Una bufera di vento, abbattutasi in valle d'Aosta all'inizio della primavera, ha danneggiato gravemente il tetto del rifugio «Aosta» lasciandolo quasi privo di copertura. Gli arredi interni e le perlinature di rivestimento hanno subito notevoli danni a causa dello scioglimento della neve penetrata all'interno. Le condizioni attuali non corrispondono più alle caratteristiche di un rifugio, sebbene di alta montagna. Pertanto la Sezione di Aosta che ne è la proprietaria, ha deciso di LASCIARLO INCUSTODITO E DICHIARARLO RICOVERO DI EMERGENZA. La sezione ha in programma il rifacimento totale del rifugio. Al fine di offrire un riparo agli alpinisti ha provveduto, entro la seconda decade di luglio, al rifacimento del tetto. Il rifugio è situato in località Tsa de tsan nel comune di Bionaz in Valle d'Aosta.

UN ANTICO SENTIERO RISCOPERTO E «RIABILITATO» NELLE VALLI DI LANZO

Un sentiero può essere molto di più che una via di comunicazione tra due località: nel nostro caso la riapertura e la segnalazione del sentiero che da Traves (Valli di Lanzo, Alpi Graie Meridionali) sale a Pra Lorenzo, realizzato dalla Pro Loco e dall'Ana locali in collaborazione con il Cai di Lanzo ed altre associazioni, assumono un significato che va ben oltre il semplice intervento di recupero. Anche nelle Valli di Lanzo l'interessamento per i sentieri locali ed il loro rilievo storico e culturale non è più appannaggio solo di villeggianti e forestieri ma nasce nella gente, nei giovani soprattutto, delle valli. Essenziale a questo proposito l'apporto della Sezione di Lanzo che ha iniziato un'opera di sistemazione e rilevamento e che ha scelto di operare con i giovani e per i giovani, locali soprattutto. La Sezione ha già in cantiere altri interventi del genere, ad esempio sul sentiero per la storica palestra di roccia delle Lunelle.

Ezio Sesia (Sez. Uget - Torino)

DESCRIZIONE DEL PERCORSO

Località di partenza: fraz. Villa di Traves (m 628).

Località di arrivo: Pra Lorenzo (m 1372).

Dislivello: m 744.

Tempo di percorrenza: ore 2,40.

Difficoltà: E.

Segnavia: tacche arancioni e cartelli indicatori in legno.

Cartografia: Ist. Geogr. Centrale n. 2, Valli di Lanzo e Moncenisio; IGM Foglio 55, tav. Ceres.

Caratteristiche: piacevole percorso su mulattiera e facile sentiero, in zona solitaria e suggestiva, tra una notevole varietà di vegetazione. Raccomandabile specie in primavera per la ricca flora e in autunno per la varietà delle colorazioni dei boschi. Data l'esposizione, la quota non elevata e le scarse precipitazioni nevose degli ultimi anni, può rappresentare una valida opportunità per chi ama compiere gite a piedi anche nella stagione invernale. È inoltre facilmente accessibile anche con il treno della linea Torino-Ceres (una ventina di minuti dalla stazione di Traves all'inizio del sentiero). Dalla Piazza della Chiesa di Traves proseguire per 100 metri sulla strada asfaltata diretta alle frazioni di Andrè e Bertolè, trovando sulla ds. il primo dei cartelli indicatori di legno per Pian Bracon-Punta Lunelle-Pra Lorenzo. Imboccare il viottolo e girare subito a sin. tra le case, alcune ancora con i balconi di legno, mentre le coperture in paglia sono state abbandonate dopo che nel novembre del 1820 uno spaventoso incendio distrusse ben 19 case della frazione Andrè causando la morte di 5 persone.

Si piega ora decisamente a ds. e la mulattiera, ampia, selciata, a gradini, si alza con lieve pendenza in una verde valletta, fiancheg-

giata da muri in pietra a grossi blocchi a lato dei quali stanno prati ancora ben curati e boschi di latifoglie.

Si lascia sulla ds. una casa isolata (pilone votivo) incontrando subito dopo la Fontana Ginuvrai, segnalata con il suo bravo cartello di legno. La mulattiera supera poi un rio quasi sempre asciutto e piega a ds. con pendenza un po' più accentuata, a tratti rovinata dall'acqua ma sempre agevole.

Si trascura ancora sulla ds. un sentiero per altri casolari e con una decisa svolta a sin. si esce dal fitto del bosco di latifoglio, a cui si sostituiscono i larici, mentre sul versante opposto appaiono i villaggi di Gisola e Chivaves e lo spartiacque con la Val di Locana.

Si giunge così a Pian Bracon (m 830, ore 0,30), dove sono a disposizione dell'escursionista anche alcuni tavoli per picnic. Il sentiero piega leggermente a ds. (direzione Ovest), e tra pini, larici, ginepri e betulle si porta a balcone sul selvaggio vallone del rio Ordagna. Seguendo i cartelli, si lascia a sin. il sentiero pianeggiante per la casa Vernetta, prendendo a ds. e risalendo con numerose ed ampie svolte un costone boscoso.

Tralasciando alcune diramazioni secondarie, con un piacevole tratto pianeggiante si raggiunge il colletto della Cima del Toro (m 1050 circa, ore 0,45 da Pian Bracon), dove si incontra il sentiero proveniente sulla ds. dalla fraz. Pugno di Mezenille. Con un tratto a mezzacosta si giunge quindi al bivio per Punta Lunelle (a ds.), mentre la nostra mulattiera prosegue pianeggiante a sin., supera quindi, scavata nella roccia, un costoncino e arriva alle vecchie miniere, che non

erano d'oro, come segnalato dal cartello e dalle cartine, ma di rame.

La mulattiera continua pressoché in piano e passa un rio quasi sempre asciutto raggiungendo la località Fontanette, dove ci attende una fresca sorgente presso la quale è consigliabile fare un adeguato rifornimento d'acqua.

Si prosegue a lievi saliscendi con piacevole percorso seguendo tutte le sinuosità della montagna, si lascia a sinistra la diramazione per Bramafam, quindi il sentiero si fa meno ampio ed evidente ma sempre ben segnato, e prende a salire decisamente portandosi in un bosco di faggi. Con un tratto ripido ma ombreggiato si raggiungono così le case diroccate dell'antico alpeggio di Pra Lorenzo (m. 1372, ore 1,25 dal Colletto della Cima del Toro), passando sulla sinistra delle quali la traccia riesce sul costone che fa da confine con il comune di Viù.

Volendo proseguire la gita, subito dietro il cartello di legno scende, segnato in rosso, il sentiero che per la frazione di Selvagnengo raggiunge Viù (m. 774), mentre a destra lungo il costone (segni rossi) si può salire per tracce fino all'Uja di Calcante (m. 1614), proseguendo poi sul percorso dell'Alta Via Val di Viù-Val d'Ala (v. E. Sesia, Le Valli di Lanzo per gli antichi sentieri, II° ediz., Mulattiere Editore, Cirié 1989).

Portandosi invece sulla sinistra del costone stesso si ha una bella veduta sul bacino di Viù, con lo sfondo del monte Civrari e della Valle Orsera.

RITORNO: lungo il percorso di salita (ore 1.45 circa).

L'APPENNINO MODENESE IN MOUNTAIN-BIKE

Una nuova guida, «Appennino Modenese in Mountain-bike», comprende una raccolta di 37 percorsi per bici da montagna dalle prime colline all'alto crinale Tosco-Emiliano ed è stato realizzato grazie al patrocinio della Provincia di Modena e dell'Azienda di Promozione Turistica che in questo modo hanno voluto offrire uno strumento di conoscenza del proprio territorio ai sempre più numerosi appassionati di questa nuova attività sportiva. Edita dalla Coop La Lumaca (via I. Nievo 89, 41100 Modena) la guida è stata redatta da tre soci della stessa, che ne hanno curato anche il progetto grafico: la guida è disponibile nelle principali librerie al prezzo di £. 22.000. È inoltre possibile richiederne copia direttamente all'editore inviando assegno o vaglia postale di £. 23.500 (comprese spese postali) intestato a: Coop La Lumaca via Ippolito Nievo, 89 - 41100 Modena - Tel. 059/342767. Con il loro contributo hanno reso possibile la stampa del volume il Banco San Geminiano e San Prospero di Modena, i F.lli Fava, Bicycle Adventure di Fontana Adrio, A.C.M.A. e Skimen due.

CEMBRA: NASCE IL SENTIERO DEI VECCHI MESTIERI

Alcuni degli itinerari della Val di Cembra (TN) sono stati recentemente studiati con precise finalità didattiche con funzione di coordinamento tra scuola e territorio. Sono percorsi di rilevante significato storico-culturale che in taluni casi divengono un vero museo all'aria aperta come nel caso del «Sentiero dei vecchi mestieri» tra i comuni di Grauno e Grumes. Questo percorso scende lungo il corso del Rio dei Mulini toccando le antiche strutture produttive, ancora esistenti ma in disuso. Il sentiero diventa strumento per osservare un «trittico» di edilizia produttiva legata alla macinazione (mulino), alla lavorazione del legno (sega veneziana) e alla metallurgica (fucina del fabbro). Come si procede alla scoperta delle numerose attrattive offerte dalla zona? Dall'abitato di Grauno, la prima struttura che si incontra è il «Molino Cristofori» che conserva l'antica copertura di «scandole» e all'interno le grandi macine di pietra. Altri ruderi di antichi molini si incontrano proseguendo nella valle ora fattasi più stretta, fino a raggiungere la statale 612 della valle di Cembra in prossimità della segheria «alla veneziana».

ATTIVITA' DELLE SEZIONI

MILANO

■ Sede: Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 80.84.21/80.56.971
Segreteria telefonica 80.55.824

■ Apertura: dal lunedì al venerdì
9-13; 14-19; al martedì sera 21-22.30

GITE SOCIALI

Sabato 8-Domenica 9 settembre —
Traversata del gruppo del Puez (Dolomiti Occidentali)

Traversata assai interessante e molto rinomata per le vaste vedute panoramiche sui principali gruppi delle Dolomiti. La salita alla Punta Orientale del Puez (m 2913) è facoltativa e solo per coloro che fossero particolarmente allenati.

Sabato 15-Domenica 16 settembre —
Cime dei Forni m 3068 (Gruppo del Cevedale)

È un splendida traversata per cresta da cui si gode un magnifico panorama sulle circostanti vette del gruppo dell'Ortles-Cevedale. Il percorso è abbastanza lungo su neve e roccette non difficili con lievi dislivelli tra una cima e l'altra.

Sabato 22-Domenica 23 settembre —
Vetta d'Italia m 2912 (Alpi Aurine)

È sempre stata una meta molto ambita non solo per il nome che ricorda come sia il punto più settentrionale della nostra Patria, ma anche per il panorama molto vasto sulle montagne e sui ghiacciai della vicina Austria.

Domenica, 30 settembre — Pizzo Uccello m 2774 (Svizzera dei Grigioni). Questa bella e caratteristica montagna, simbolo di S. Bernardino è una classica meta per il vasto panorama che si può godere dalla sua cima.

COMMISSIONE SCIENTIFICA CORSO GEOGRAFICO NATURALISTICO

Da settembre a dicembre la Commissione Scientifica ripropone un corso propedeutico geografico-naturalistico aperto a tutti i soci che vogliono apprendere o rispolverare le più significative materie scientifiche per conoscere il territorio montano. Iscrizioni a partire dal 1° giugno. Costo: soci Cai Milano L. 50.000; soci Cai L. 55.000; soci giovani L. 45.000.

LEZIONI IN SEDE, ore 21

13 settembre - Apertura corso

Flora alpina, Rel. Silvio Frattini

27 settembre - Riconosciamo gli alberi delle nostre valli. Rel. Giorgio Ceffali.

4 ottobre - Piccola fauna e ambienti particolari delle Prealpi. Rel. Enrico Pezzoli.

18 ottobre - Gli uccelli del Nord Italia. Rel. dott. Guido Pinoli.

25 ottobre - I grandi mammiferi, i rettili e gli anfibi.

Rel. dott. Giovanni Ferrario e dott. Francesco Pustorino.

8 novembre - La civiltà delle Alpi. Rel. dott. Piero Carlesi.

22 novembre - I minerali delle Alpi. Rel. dott. Marco Majrani.

12 dicembre - I denti del tempo e la struttura geologico-geomorfologica delle nostre montagne. Rel. Prof. Bruno Parisi.

Chiusura corso.

ESCURSIONI

23 settembre; Val di Fumo (Adamello). Esc. botanica, faunistica, geomorfologica. Direttori: Parisi, Ferranti.

14 ottobre; Valle Imagna (Alpi Orobie).

AI NOSTRI CORRISPONDENTI

• Le comunicazioni debbono essere in redazione entro il 1° e il 15 di ogni mese (tempo massimo per il numero in uscita nella quindicina successiva). Meglio se con qualche giorno d'anticipo!

• Indicare sempre: indirizzo della sede, orari di apertura, numero dello Scarponi in cui si desidera che la comunicazione compaia. Adeguarsi, nell'impostazione del dattiloscritto, agli schemi che vedete in queste pagine.

• Evitare se possibile, di ripetere informazioni già pubblicate.

• Limitare le comunicazioni allo stretto indispensabile. Stile telegrafico. Evitare se possibile le descrizioni degli itinerari. I capogita, che vanno sempre indicati, sapranno essere esaurienti. Lo spazio è poco e la carta ha un costo elevato anche in termini ecologici!

• Grazie per la collaborazione e un plauso alla vostra dedizione.

Esc. geomorfologica botanica, piccola fauna (macroinvertebrati). Direttori: Ceffali, Pezzoli.

■ **BIBLIOTECA** Il servizio di consultazione e prestito nei pomeriggi di martedì e giovedì è sospeso dal 1° luglio al 31 agosto.

GRUPPO ANZIANI

Ritrovo dei Soci in sede: martedì 17-18 21/7 - Monte Ferrante m 2426

Gia alpinistica - dislivello m 1100. Mezzo di trasporto: pullman o auto propria.

ALPINISMO GIOVANILE

Da settembre a novembre gite libere (con speciale convenzione) insieme alla Commissione Gite Sociali.

28 ottobre - Raduno cittadino giovanile in Grignetta.

VENERDI' «DEDICATO»

Ogni 1° venerdì del mese, dalle 18 alle 19, verranno predisposti particolari incontri di carattere didattico informativo.

CUSTODI CERCANSI

A causa delle dimissioni dei precedenti gestori la Sezione di Milano sta ricercando 2 nuovi custodi per il Rifugio Rosalba sulla Grigna Meridionale e il Rifugio Bertacchi all'Alpe d'Emet sopra Madesimo. In entrambi i Rifugi sono previste delle opere di miglioramento alle quali il custode dovrà partecipare. Tutti gli interessati sono pregati d'inviare urgentemente una domanda corredata da curriculum, alla Sezione.

RIFUGIO ROSALBA

A causa delle dimissioni del custode il rifugio rimarrà chiuso sino a prossimo avviso.

CHIUSURA SEDE

La Segreteria chiude per ferie dal 6 agosto al 31 agosto 1990.

CONVENZIONI

A seguito della riduzione del tasso ufficiale di sconto, la nostra convenzione con il Credito Commerciale prevede i seguenti tassi creditori di deposito:

Giacenza media annua sino a 1 milione 6,-0%

Giacenza media annua da 1 a 10 milioni 6,50%

Giacenza media annua da 10 a 25 milioni 7,50%

Giacenza media annua oltre i 25 milioni 8,-0%.

SEM

Società Escursionisti Milanesi

■ Sede: Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 805.91.91 - ccp 460204

■ Apertura: martedì e giovedì dalle 21 alle 23

■ Segreteria: giovedì dalle 21 alle 22.30

■ Biblioteca: giovedì dalle 21 alle 22.30

GITE SOCIALI

21-22 luglio: Piccolo Zebrù (m 3740) Gruppo dell'Orties. Sabato da S.C. Valfurva (m 1300) per la Valle di Zebrù al rif. V. Alpini. Domenica dal rifugio (m 2867) alla vetta del Piccolo Zebrù.

Direzione: Corso Fondo Escursionistico.

1-8 settembre: Incatenati alle Dolomiti. Nei magnifici paesaggi dolomitici si effettueranno le salite delle Ferrate Dibona, Lipella, Mesules, Marmolada e Costantini.

Direzione: Ottorino Crimella.

8-9 settembre: Parco del Gran Paradiso.

Dal Rifugio Chabod (m 2750) al Rifugio Vittorio Emanuele (m 2735) in compagnia di stambecchi, camosci e marmotte.

Direzione: Antonio Tuveri.

15-16 settembre: Castore.

Direzione: Corso di Roccia.

23 settembre: Rifugio Cadlimo (m 2570).

Nei pressi dell'omonima bocchetta che collega il P.so di Lucomagno con il territorio di Airolo (P.so del Gottardo), sullo spartiacque delle Alpi tra il Canton Ticino ed i Grigioni.

Per i non camminatori: visita del Passo di Lucomagno e dell'Ospizio di Acquacalda. Direzione: Angelo Foglia.

30 settembre: Monte Res (m 1630) Varallo Sesia.

Facile escursione con ampi panorami sulla Val Sesia ed il Rosa. In alternativa, visita al Sacro Monte di Varallo (45 cappelle edificate tra il XV ed il XVII secolo). Direzione: Marco Curioni.

EDELWEISS

Sottosezione Cai Milano

■ Sede: Via Perugino, 13/15 - Tel. 6468754/375073/5453106/55191581

■ Apertura: lunedì dalle ore 18.30 alle ore 20.30 e mercoledì dalle 18 alle 22.30

GITE SOCIALI

8-9 settembre: Corno Stella - Interessante traversata dalla Valtellina verso la cresta delle Orobie al cui centro il Corno Stella offre uno splendido panorama.

15-16 settembre: G.E.A. (Grande escursione appenninica), «Alta via dei laghi dell'Appennino Parmense». Dal Passo della Cisa al Passo di Lagastretto, due giorni di traversata sul crinale dell'Appennino fra Emilia e Liguria (da 1400 a 1800 di quota) visitando i piccoli laghi parmensi con panorami fino

al mare. (Pernottamento al Rifugio Mariotti, del Cai di Parma).

22-23 settembre: Alpi Orobie, traversata da Lizzola a Colere per il rifugio Albani. Un bellissimo sentiero, molto panoramico e a tratti alpinisticamente interessante, porta da Lizzola (Alta Val Seriana) al rifugio Albani poco a Nord della Presolana, e di qui in ripida discesa a Colere che si affaccia sulla Val di Scalve.

TREKKING AUTUNNALE

Nella Lapponia finlandese dal 7 al 17 Settembre per ammirare la Ruska (autunno lappono). Programma dettagliato in sede.

OTTAVO CORSO DI INTRODUZIONE ALL'ALPINISMO Lezioni teoriche

Martedì 18 settembre: Presentazione del Corso, equipaggiamento e mater.

Martedì 25 settembre: Uso dei materiali, tecniche di assicurazione e nodi.

Martedì 2 ottobre: Storia dell'alpinismo; preparazione di un'escursione.

Lezioni pratiche

22/23 settembre: Palestra di roccia di Stallavena (VR).

6/7 ottobre: Tecnica su ghiaccio (Ghiacciaio del Ventina).

13/14 ottobre: Ferrate in Dolomiti.

20/21 ottobre: Ferrate in Lombardia.

NOTA BENE: la Sede rimarrà chiusa dal 2 al 28 agosto compreso, e sarà riaperta mercoledì 29 agosto.

GRUPPO AMICI DELLA MONTAGNA

Sottosezione Cai Milano

■ Sede: Via C.G. Merlo, 3 - 20122 Milano - tel. 799.178

■ Apertura: martedì e giovedì ore 21-23; mercoledì ore 15-18

■ In occasione delle ferie estive la sede rimarrà chiusa dal 27 luglio al 27 agosto.

PROGRAMMA GITE

Con la salita al Sustenhorn si è chiusa il 24 giugno una prestigiosa stagione scialpinistica che ha avuto il momento culminante con la salita all'Alphubel dalla Täschrütte.

Dopo la salita al Gran Pilastro (Alpi Aurine) di metà luglio il programma organizzato riprende la fine di agosto con le seguenti gite:

20-30 agosto - Trek del Parco della Vanoise (Francia) dall'Accantonamento di Planpincieux (escursionismo).

2 settembre - Testa Grigia (3315 m) (alpinismo) - Colle di Pinter (2777 m) (escursionismo) da Champoluc.

7-9 settembre - Giro dei rifugi del Cervino da Zermatt (alpinismo ed escursionismo).

ACCANTONAMENTO DI PLANPINCIEUX (VAL FERRET)

Sono ancora disponibili dei posti per i turni settimanali, che iniziano il 7 luglio e terminano il 1° settembre. Gli interessati possono rivolgersi in sede.

■ **CORSO DI ALPINISMO «SETTIMANA DEI GIOVANI CARLO BAMBUSI»** Si svolgerà dal 28 luglio al 4 agosto. Informazioni possono essere assunte in sede o telefonando nelle ore serali a Gianni Dameno (tel.: 423.74.70).

AMBIENTE: TRE INTERVENTI IN LOMBARDIA DELLA SEZIONE DI BERGAMO E DEL C.R.T.A.M.

La Sezione ed alcune Sottosezioni del Cai di Bergamo e la C.R.T.A.M. Lombardia vogliono rendere note tre prese di posizione relative a temi ambientali, maturate in questi ultimi mesi del 1990:

GRUPPO ARERA (Comune di Oltre il Colle)

All'inizio di marzo si rende nota la posizione del Cai di Bergamo e della Sottosezione di Oltre il Colle circa un progetto, in fase di definizione da parte del Comune di Oltre il Colle, per la costruzione di alcuni nuovi impianti sciistici nella Valle di Arera e di un insediamento alberghiero e residenziale in località Plassà (sempre del Comune di Oltre il Colle). Il progetto è una proposta della Società VOIC.

La Sottosezione si era già pronunciata a sfavore in gennaio. Anche la Sezione di Bergamo propone in modo critico un ripensamento profondo riguardo alle scelte verso cui indirizzare eventuali programmi di sviluppo e potenziamento di attività e ricettività turistica ed invernale.

Le osservazioni della Sezione di Bergamo circa i progetti di realizzazioni turistico-residenziali nel suddetto Comune segnalano che «...la costruzione di due seggiovie (Pian del Gallo - Dorsale e Pozza dei Mughì - Pian Casaccio) con la conseguente sistemazione delle relative piste, dei servizi attinenti, dei ricoveri per i mezzi addetti agli impianti, sembra sproporzionata all'effettivo potenziamento delle stesse, le quali interesserebbero una zona nel Gruppo Arera, con conseguente minaccia all'integrità dello straordinario biotopo alpino della valle dell'Arera e del Mandrone».

Tale biotopo è noto a livello internazionale soprattutto grazie alla presenza di specie vegetali endemiche, estremamente rare, come molto opportunamente fatto presente anche dal direttore del Museo di Scienze Naturali di Bergamo dott. Mario Guerra.

Fa presente inoltre che è importante tener conto dell'impatto ambientale e del fatto che il progetto si colloca in un'area già molto delicata dal punto di vista idrogeologico, perché interessata periodicamente da frane.

P.R.G. COMUNE DI CASTIONE

Sempre a marzo risale l'osservazione al Piano Regolatore del Comune di Castione della Presolana, presentata dalla Sezione di Bergamo, in merito a progetti di nuova urbanizzazione del Comune di Castione. Essa fa presente che la sola via percorribile per riqualificare l'ambiente è quella di muoversi nell'ottica del «recupero e del riequilibrio ambientale, favorendo contestualmente anche un migliore utilizzo dell'attuale notevole capacità ricettiva (circa 23.000 abitanti teorici attuali, di cui 3.000 residenti e 20.000 turisti) che ora rimane inutilizzata per lunghi periodi, costringendo i residenti a vivere per oltre 9 mesi all'anno in un ambiente degradato, reso triste e cupo dalla presenza di tanti fabbricati vuoti.

Vengono affiancate ulteriori osservazioni a sfavore riguardanti le scelte relative alla viabilità e l'incremento previsto degli impianti sportivi (visti nell'unica ottica del mercato immobiliare).

INSEDIAMENTI TURISTICI IN VAL DI SCALVE (Schilpario)

Un'altra presa di posizione contro insediamenti turistici-ricettivi in quota nella Val di Scalve è quella presa dalla Sottosezione della Val di Scalve e condivisa pienamente dalla Sezione di Bergamo anche questa nel mese di marzo. La Sottosezione di Val di Scalve in un'assemblea straordinaria dei soci tenutasi il 3 marzo 1990, con la presenza dei componenti la CSTAM della Sezione di Bergamo si è dichiarata contraria all'intervento previsto dalla Società S.V.I.M.A., di Pescara, che intende costruire un complesso residenziale oltre ad ulteriori impianti sciistici nella pineta di Schilpario e nella zona dei Campelli, una delle ultime zone ancora sufficientemente integre delle Alpi Orobie «... La Sottosezione Valle di Scalve del Club alpino italiano, alla presenza del Presidente della Commissione Tutela Ambiente Montano della Sezione di Bergamo, nell'assemblea straordinaria tenutasi il 3 marzo 1990 dopo attenta analisi del progetto di massima inerente la Valorizzazione Turistica dell'alta Valle di Scalve presentato dalla Società S.V.I.M.A. di Pescara: esprime il proprio parere negativo a tale intervento... (considerando che la montagna è patrimonio di tutti e che da tutti deve essere usufruita e salvaguardata...) e ad ulteriori insediamenti in zone che sono state conservate integre.

Per quanto concerne impianti e strutture già esistenti, si consiglia il loro recupero, in modo da renderli più funzionali.

Si invitano inoltre gli Enti preposti ad intervenire per l'ottimale sistemazione delle esistenti piste sciistiche ed in particolare:

— Pista di Epolo: ripristino del deposito di falda intaccato da lavori di ampliamento della pista stessa;

— Piste di Colere: inerbimento dei tracciati in modo da renderli meno appariscenti alla vista nel periodo estivo».

Tale assemblea ha portato ad ulteriori dibattiti che potrebbero rimettere in discussione l'iniziativa.

M. Tacchini

(Sez. di Bergamo - C.R.T.A.M. Lombardia)

TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482
VIA TORINO 51 - TEL. 871155

ATTIVITÀ DELLE SEZIONI

GESA-CAI

Sottosezione Cai Milano

■ Sede: Via Kant 8 - 20151 Milano - Q.re Gallaratese - Tel. 3080674/3080342/3084970

■ Apertura: martedì dalle 21 alle 23

■ GITE SOCIALI

15-16 settembre - Cima di Castello m 3392 (Masino), pernottamento al rif. Bonacossa-Allievi. Coordinatore Lorenzo Vecchio.

29-30 settembre - Monte Re di Castello m 2891 (Adamello), pernottamento al rif. Val di Fumo. Coordinatore Lorenzo Vecchio.

■ CONCORSO FOTOGRAFICO

La nostra Sottosezione organizza il 5° Concorso Fotografico «E. Colombo» riservato quest'anno a diapositive. Programma dettagliato sarà disponibile presso la Sede da settembre.

LODI

■ Sede: C.so Vittorio Emanuele, 21 - 20075 Lodi

■ SCIALPINISMO

Nei giorni 12 e 13 maggio si è concluso presso il rif. Pozzo (in alta Val Malenco) e con un'uscita sul ghiacciaio Ventina, il 3° Corso di scialpinismo organizzato dalla sezione e tenuto sotto la direzione dell'I.S.A. Pietro Abbà.

ERBA

■ Sede: Via Diaz 7, 22036 Erba (CO)

■ Apertura: martedì e venerdì dalle 20,30 alle 22,30

■ IX CORSO DI AVVICINAMENTO ALLO SCI DI FONDO

Il corso si inizierà giovedì 4/10 con la presentazione presso l'aula Magna della Casa della Gioventù, e si compone:

1ª parte: preparazione fisico/atletica in località Alpe del Vicerè durante il mese di ottobre.

2ª parte: lezioni teoriche presso la sede del Cai nei giovedì del mese di ottobre.

3ª parte: lezioni pratiche su neve in Svizzera, e precisamente ad Andermatt e a Realp nei mesi di novembre e dicembre.

Il corso è aperto a tutti, i posti sono però limitati. Per le iscrizioni o per il programma dettagliato, rivolgersi in sede nei giorni di apertura.

■ I partecipanti all'escursione di domenica 24 giugno al Gran Zebrù ringraziano il capogita Claudio Proserpio e tutti i capi cordata per l'impegno loro dimostrato in occasione di questa gita.

SEVESO

■ Sede: Via Ada Negri, presso il Parco delle Querce

■ Apertura: mercoledì e venerdì dalle 21 in poi

■ CONSIGLIO DIRETTIVO

Si sono tenute venerdì 8 giugno le elezioni per il rinnovo del Consiglio direttivo. Sono stati eletti: consiglieri Flavio Basilico, Antonio Brambilla, Giancarlo Brambilla, Ivano Cerliani, Patrizia Colombo, Pierantonio Frare, Giuseppe Galimberti, Candido Gervasoni, Giuseppe Lecchi, Daniela Reniero, Fabio Vescovi; revisori dei conti Francesco Legani, Claudio Redaelli, Sergio Rimoldi.

Nella prima seduta dopo l'insediamento, il Consiglio ha eletto Flavio Basilico alla carica di presidente, affiancato dal vicepresidente Giancarlo Brambilla, dal segretario Ivano Cerliani e dal tesoriere Giuseppe Galimberti.

■ ATTIVITÀ ESTIVA

22-23/9: gita al Bivacco «Cai Seveso» al Monte Tresero.

7/10: rif. Basodino in val Bavona (Svizzera).

VEDANO AL LAMBRO

■ Sede: Via S. Stefano 73 - 20057 Vedano al L.

■ Apertura: lunedì Young Trekking Team, mercoledì e venerdì tutti i Soci dalle 21 alle 23

■ ATTIVITÀ DELLA SEZIONE

15/7-18/8: Attendamento a S. Antonic di Mavignola Dolomiti di Brenta

19/8-25/8: Trekking - Sempione/S. Gottardo

8/9-9/9: Rif. Margaroli - Lago Vannino Val Formazza

16/9: Lungo l'Adda in bicicletta

23/9: Rif. Mambretti

7/10: L'ospizio più alto (Gressoney).

AUDIOVISIVO

Aldo Cambiolo di Aosta propone un'audiovisivo dal titolo «Diamanti di Cristallo». Il tema è suddiviso in due parti e percorre la storia della scalata su ghiaccio, con maggior riferimento alle pareti Valdostane. Il primo tempo, è dedicato alle salite in alta montagna con inizio storico dalla prima salita al Monte Bianco, per arrivare alle ultime novità dei couloir fantasma. Il secondo invece, ripercorre l'avventura delle cascate di ghiaccio. La proiezione di circa 230 diapositive, è montata su due proiettori SILMA in dissolvenza incrociata. La durata è di circa 1 ora e prevede una presentazione iniziale e un'eventuale dibattito finale. Il costo della serata è di lire 300.000. Per ulteriori informazioni: Aldo Cambiolo, via Loston 12, 11100 Aosta, telefono 0165/236141 (ore pasti).

BERGAMO

■ Sede: Via Ghislanzoni, 15 - 24100 Bergamo - Tel. (035) 24.42.73

■ APERTURA RIFUGI

La commissione rifugi comunica il calendario dell'apertura dei rifugi nei mesi di agosto e settembre. Apertura tutti i giorni:

Rifugio Albani sino al 30/9;
Rifugio Alpe Corte sino al 15/9;
Rifugio Brunone sino al 15/9;
Rifugio Coca sino al 4/9;
Rifugio Curò sino al 20/9;
Rifugio Gemelli sino al 15/9;
Rifugio Calvi sino al 20/9.

Dopo tale data i rifugi saranno aperti solo al sabato e alla domenica.

■ COMMISSIONE ALPINISMO - GITE

5-12 agosto: Sentiero delle Orobie - dir. Locati, Pasini

11-16 agosto: Settimana di Ferragosto al Rif. Val di Fumo - dir. Cortinovis-Manfredi

1-2 settembre: Alta Val Malenco - dir. Manfredi, Cortinovis

8-9 settembre: Pizzo Badile - dir. Ferrari, Previtali

15-16 settembre: Rif. Curò, Rif. Tagliaferri - dir. Pasini, Carissoni

23 settembre: Pizzo del Becco - dir. Midali, Cremaschi

29-30 settembre: Cinque Terre - dir. Morazzini, Calderoli.

■ COMMISSIONE ALPINISMO GIOVANILE-GITE

1/2 settembre: Rif. Tabaretta e Coston - dir. Adovasio Massimo e Mauro, Manetti

16 settembre: Monte Resegone - dir. Fumagalli, Piccinini, Tosetti

30 settembre: Foppolo Passo Valcervia - dir. Bertolini, Bonazzi, Ottolini.

■ GRUPPO ANZIANI

«ENRICO BOTTAZZI» - GITE

4 agosto: Croz dell'Altissimo da Molveno

18 agosto: Rif. Curò - Lago Naturale del Barbellino

6/8 settembre: Giro della Croda da Lago

29 settembre: Rif. Begnini.

■ SPELEO CLUB OROBICO

29/30 settembre: Esplorazione in Grigna - dir. Parenti

12° Corso di introduzione alla Speleologia - 21 settembre inizio iscrizioni.

SOTTOSEZIONI DI BERGAMO

■ ALBINO

8/9 settembre: Gruppo del Sella

16 settembre: Via Ferrata al Corno di Medale

■ ALTA VALLE BREMBANA

9 agosto: Rif. Begnini - dir. Regazzoni, Busi

12 agosto: Monte Pradella - dir. Leali, Rossini

14 agosto: Corno Stella - dir., Pedretti, Leali

19 agosto: Pietra Quadra - dir. Milesi

25/26 agosto: Gran Combin - dir. Ronzoni, Pedretti, Paleni

dal 28 agosto al 2 settembre: Trekking escursionistico in alta montagna dir. Regazzoni, Borsotti.

■ ALZANO LOMBARDO

8/9 settembre: Val di Funes - dir. Beni, Chiappini

29 settembre: S. Messa in località Valpiana (Gandino).

■ BRIGNANO

8/9 settembre: Bocchette di Brenta - dir. Bugini, Leoni

30 settembre: Ca' S. Marco lago Pescogallo - dir. Bonardi.

■ CISANO BERGAMASCO

1/2 settembre: Dolomiti di Brenta - dir. Bonanomi, Flachsel

15/16 settembre: Monte Civetta - dir. Sala, Lombardi.

Gite Alpinismo giovanile

8/9 settembre: Rif. Calvi

23 settembre: Val Codera

■ CLUSONE

Gite Alpinismo giovanile

9 settembre: Monte Guglielmo, visita alle Piramidi di Zone.

29/30 settembre: Raviolata in Val dei Mulini.

Gite

4/5 agosto: Pizzo Coca - dir. Benzoni.

1/2 settembre: Mont Blanc du Tacul - dir. Zanoletti, Ganzertias

22/23 settembre: Marmolada - dir. Visini, Ranza.

■ GAZZANIGA

1/2 settembre: Pizzo Cengalo, sentiero Roma - dir. Fenili, Barattelli

8/9 settembre: Monte Cristallo (zona Cortina)

15/16 settembre: Monte Civetta Ferrara Tissi - dir. Merelli, Marchesi

22/23 settembre: Pizzo Cantolongo - dir. Marchesi, Engel

29/30 settembre: Pizzo Porola - dir. Paganessi.

■ LEFFE

15/16 settembre: Pale S. Martino - dir. Gelmi, Merelli

23 settembre: inaugurazione Balta Golla.

■ NEMBRO

11/19 agosto: Intorno al Monte Bianco con tenda - dir. Carrara G. e M.

9 settembre: Pizzo dei Tre Signori dir. Cugini, Nagy

22/23 settembre: Cinque Terre - Morrettui, Zanchi.

■ OLTRE IL COLLE

15 agosto: Fiaccolata sul Monte Alben Dom de Mischabel - dir. Zanchi con guida alpina

30 settembre: S. Messa per i Caduti al bivacco Nembrini.

■ PONTE SAN PIETRO

5 agosto: Monte Bianco

7/9 settembre: Bocchette Alte di Brenta, via ferrate - dir. Cisana, Perico

15 settembre: Monte Linzone, festa sociale

30 settembre: gita a Lerici - dir. Burini.

■ VALGANDINO

1/2 settembre: Val Formazza, Monte Basodino - dir. Bombardieri

15 settembre: Corno Baitone - dir. Bombardieri

23 settembre: gita in mountain bike sui monti della valle

30 settembre-1 ottobre: Cinque Terre.

■ VALLE DI SCAVE

5 agosto: Cima Lagoscuro - dir. Grassi

11/12 agosto: Pizzo Tresero e Punta S. Matteo - dir. Grassi

24/26 agosto: Monte Bianco dal rif. Gonella - dir. Maj, Grassi.

■ VALLE IMAGNA

4/8 agosto: Oberland Berlese

12/19 agosto: Presanella

1/2 settembre: Gran Paradiso.

■ VAPRIO

8/9 settembre: Rif. Pradidati, ferrata del Velo.

■ VILLA D'ALMÈ

2 settembre: rif. Tagliaferri - dir. Rota, Torri

23 settembre: Monte Legnone - dir. Togni, Rocchetti.

COMMISSIONE LOMBARDA - SCUOLE DI ALPINISMO IN OTTOBRE INIZIA IL CORSO ISTRUTTORI

Allo scopo di mantenere distinte la fase di formazione da quella di verifica e di dare la possibilità ai candidati ammessi di migliorare ed approfondire le proprie conoscenze culturali, tecniche e didattiche, il Corso si distingue in tre periodi:

I° Periodo - FORMAZIONE

Ghiaccio - 6-7 ottobre 1990

Ritrovo alle ore 9.00 del 6 ottobre al rifugio Scerscen in Alta Valmalenco, raggiungibile da S. Giuseppe in Valmalenco.

Roccia - 20-21 ottobre 1990

Ritrovo alle ore 9.00 del 20 ottobre al Rifugio S.E.V. ai Corni di Canzo - Prealpi Lecchesi - raggiungibile da Valmadrera, Canzo e Valbrona. Il periodo di formazione comprende lezioni tecnico-didattiche sul terreno e conferenze serali tenute da esperti.

II° Periodo - ATTIVITÀ CULTURALI

Inverno 1990/1991

Serie di conferenze a carattere culturale tenute in varie città della Lombardia, secondo un programma che verrà per tempo comunicato ai candidati ammessi al Corso e pubblicato sullo «Lo Scarpone».

III° Periodo - VERIFICA

Settembre-Ottobre 1991

La verifica sarà effettuata in tre fine-settimana consecutivi nel suddetto periodo con il seguente programma:

- Ascensione alpinistica
- Verifica tecnico-didattica su ghiaccio
- Verifica tecnico-didattica su roccia
- Verifica culturale.

FINALITÀ

Il Corso intende formare ed aggiornare sotto il profilo tecnico-didattico e culturale, coloro che hanno già prestato la propria attività presso le Scuole o Corsi di Alpinismo in qualità di Aiuto-Istruttori per un periodo di almeno due anni e che intendono conseguire il titolo di Istruttore d'Alpinismo.

AMMISSIONE

Ogni Scuola o Sezione potrà presentare un numero massimo di 2 candidati con l'età minima di anni 21 compiuti entro il 1990.

Ogni candidato per essere ammesso al Corso dovrà superare due prove selettive, una in roccia con difficoltà comprese fra il V° e il VI° grado UIAA su vie attrezzate, ed una prova in ghiaccio su un itinerario, comprendente tutte le tecniche di progressione.

La selezione verrà svolta nei giorni 22/23 settembre 1990 in Alta Valtellina, ed il ritrovo è fissato alle ore 8.00 del 22 settembre 1990 presso l'Albergo Sobretta di Santa Caterina Valfurva. È comunque possibile pernottare presso lo stesso Albergo anche nella serata del 21 settembre 1990.

Alla prova selettiva ogni candidato dovrà presentare il curriculum dettagliato dell'attività didattica e alpinistica unitamente alla quota di L. 20.000 e al certificato medico di idoneità fisica non antecedente i 3 mesi. Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

Lorenzo Bergamaschi - Telefono n. 0382/35077 - 27100 Pavia

Mario Castignoli - Telefono n. 031/240821 - 22100 Como

Gianmaria Mandelli - Telefono n. 0341/581281 - 22049 Valmadrera

Luciano Valentini - Telefono n. 0332/263857 - 1100 Varese

Rino Zocchi - Telefono n. 031/220314 - 22100 Como

Le domande di iscrizione alla selezione dovranno pervenire a:

Cai Como - Via Volta, 56 - Telefono n. 031/264177 - 22100 Como entro e non oltre il 31 agosto 1990 e dovranno contenere le generalità del candidato, l'indirizzo, il numero telefonico e dovranno essere vistate dal Direttore della Scuola o dal Presidente della Sezione Cai di appartenenza. Quota: 100 mila lire (viaggio, vitto e alloggio esclusi). Il versamento va fatto su CCP 37856200 intestato a: Oreste Ferrè - via Brambilla 39 - 20092 Cinisello B. (MI).

VADEMECUM DELL'ESCURSIONISTA IN COMITIVA

- Mantenere per tutta la gita ed in ogni luogo, nel pulman, negli ambienti pubblici, nei rifugi, in montagna, linguaggio e condotta corretti.
- Accettare con spirito di collaborazione le direttive del direttore di gita.
- Attenersi agli orari programmati per partenze, soste, marcia, ecc.
- Rimanere uniti alla comitiva evitando «fughe» e ritardi.
- Non seguire, senza autorizzazione, percorsi diversi da quelli stabiliti dal direttore di gita, mai quando lo stesso esprime parere negativo.
- Prestarsi reciproca assistenza nelle difficoltà, specialmente da parte dei più dotati tecnicamente e fisicamente.
- Non creare situazioni difficili e pericolose per la propria ed altrui incolumità.
- Rispettare la montagna in tutte le sue caratteristiche (in particolare la flora e la fauna).
- Non lasciare rifiuti di alcun genere sui luoghi di sosta.
- Partecipare alla vita collettiva con spirito di allegria, concordia, cordialità, evitando la formazione di gruppi ristretti, per sentirsi una sola grande famiglia vivace e rumorosa, ma compatta e permeata di spirito alpinistico.

(dal Programma di Gite Sociali della Sezione di Vittorio Veneto)

ATTIVITÀ DELLE SEZIONI

VERONA

■ **Sede:** Stradone Scipione Maffei, 8 - Tel. 30555 - 37121 Verona

■ **Apertura:** mercoledì, giovedì, venerdì dalle 17 alle 18.30 e dalle 21 alle 22.30

■ GITE SOCIALI

22 luglio - Monte Cristallo: Ferrata «Dibona» - alpinistica
27/7-25/8 - Viaggio in Equador

29 luglio - Rifugio Europa - Venna alla Gerla - escursionistica

3-4-5 agosto - Alpi Breonie - Rifugio Biasi dalla Val Stubai alla Val Ridana alpinistica

26 agosto - Catinaccio - Rifugio Fronza alle Coronelle escursionistica

26 agosto - Rifugio Barana al telegrafo Festa di S. Rosa escursionistica

1-2 settembre - Traversata Alta del Civetta - Ferrate «Alleghesi» e «Tissi» alpinistica

1-2 settembre - Trans-Civetta Coldai-Vazzoler escursionistica

9 settembre - Ghiacciaio della Fradusta - Pale di S. Martino escursionistica

16 settembre - Viel dal Pan: Passo Pordoi-Porta Vescovo Ferrata delle Trincee alla «Mesola» alpinistica - storico - escursionistica

23 settembre - Escursione in Lessinia in collaborazione con il Cai di Este e ospiti del Cai Lessinia.

■ ESTATE SUGLI SCI

Turni settimanali sono stati organizzati a Les 2 Alpes. Dominata dalle splendide cime della Meje e del Pelvoux la località è adagiata in una dolce e suggestiva vallata. Con la nuova teleferica (portata 1800 persone all'ora) in 25 minuti si sale fino ai 3200 metri del ghiacciaio dove sono in funzione piste adatte a sciatori di ogni livello. Da una funicolare posta sotto il ghiacciaio si può salire ancora, sino a 3580 metri, dove tutti possono accedere alla som-

mità della zona sciistica e godere di un panorama unico: dal Monte Bianco al Mont Ventoux, della catena delle Alpi del Nord, alle Alpi del Sud. A Les 2 Alpes sono anche in funzione ben 42 campi da tennis e 12 piscine oltre a un grande patinoire, campi da pallavolo, football, bocce, golf, e mini golf.

«C. BATTISTI»

Sottosezione Cai Verona

■ **Sede:** Via S. Nazaro, 15 - Verona

■ GITE ALPINISTICHE

22 luglio - Monte Collac - Via Ferrata dei Finanziari - alpinistica

27-28-29 luglio - Gruppo Dell'Argentera - alpinistica

11-16 agosto - Alta Via della Valle Aurina - alpinistica

26 agosto - Traversata del Latemar - Quota massima 2800 - Tempo totale: 8 ore - Equipaggiamento: da vie attrezzate

8-9 settembre - Traversata Val Martello - Val d'Ultimo - Quota massima 2888 - Tempo totale: 8 ore - Equipaggiamento: da escursione in alta quota.

■ SPEDIZIONE ALPINISTICA TIEN SHAN 1990

Dal 3 al 24 agosto un gruppo di alpinisti costituito da 10 Soci si recherà nella catena montuosa del Tien Shan per compiere alcune ascensioni di rilevante importanza alpinistica. La zona esplorata dalla spedizione si estende sul versante sovietico.

**LEGGETE
E DIFFONDETE
LO SCARPONE**

LE SEZIONI DI VERONA SUL SENTIERO EUROPEO

Nel decennale di attività sui sentieri, il «Comitato Gruppi Alpinistici Veronesi» con il patrocinio dei Comuni di Verona e Bosco Chiesanuova ha organizzato il 6 maggio a Giazza, la «caminada dell'amizizia». Sul sentiero detto «Le Gosse» degna cornice verde della bella Ljetzan-Giazza, circa quattrocento escursionisti veronesi hanno dato vita alla manifestazione. Dal sentiero, antica via pastorale ed ora sentiero europeo, si è proseguito fino a Malga Parparo per giungere da qui verso Camposilvano e quindi in Val Squaranto. Le prime ore del pomeriggio hanno visto la piazza del bel centro di Valdiporto, animarsi dei canti e delle «ciacole» degli alpinisti che tra un «gato» e l'altro dimenticavano la sudata.

Sotto l'anticoiglio simbolo del paese, si sono ritrovati tutti i rappresentanti delle varie sezioni veronesi; Lessinia, Verona, Biasin di S. Bonifacio, La Famiglia Alpinistica, il GASVU, il C. Battisti, la Giovane Montagna, il GAV Valpolicella, il Gruppo Dolomiti, il Capel di Parona, il GEV Caprino, il GAO ed il GES Falchi. Nella piazza di Valdiporto, Renzo Giuliani responsabile della «Carta sentieri» del Carega e Lessini, poteva alzare il bicchiere, soddisfatto delle sue fatiche. Erano presenti il Sindaco di Bosco, G. Bincenzi, il presidente del Cai Verona, Lucchese e i neo presidenti Federico Colla e Carmelo Melotti rispettivamente della «Biasin» di S. Bonifacio e la sezione Cai Lessinia di Bosco Chiesanuova, confermavano l'unità dell'iniziativa.

Carlo Caporal
(Cai Verona)

CRAL CRT

Sottosezione Cai Torino

■ **Sede:** Via Nizza 150, tel. 011/6924641

■ NUOVO DIRETTIVO

Presidente: Marchisio Lodovico; **Vice-presidenti:** Cerutti Eliana, Pozzobon Gaspare; **Consiglieri:** Rinone Andrea, Serena Ileana, Doro Silvano, Segato Roberta; **Consigliere-Tesoriere:** Mo-la Silvia; **Revisore dei Conti:** Roattino Fulvio, Bodda Giuseppe; **Segretario:** Perino Andrea.

LINGUAGLOSSA

■ **Sede:** Piazza Municipio, 95015 Linguaglossa

■ I NOSTRI 60 ANNI

A chiusura del 1° Corso di avviamento alla Montagna che la Sezione ha organizzato sull'Etna sotto la direzione dell'Istruttore del Cai Rosario Basile, il 23 giugno, sono stati riuniti in Sezio-

LE GUIDE INFORMANO

SOCIETÀ DELLE GUIDE DI COURMAYEUR

■ **Sede:** Piazza Henry - Courmayeur - Valle d'Aosta, Tel. 0165/842064

■ ALPINISMO

Scuola Internazionale Alta Montagna al Rifugio Torino. Scuola Alpinismo Monte Bianco al rifugio Monzino. Tutte le settimane corsi di 3 giorni su ghiaccio, misto, arrampicata.

■ ALTE VIE

Una classicissima sempre di grande richiamo: il giro del Monte Bianco e per chi desidera un contatto vero con l'alta montagna: lo stupendo trekking dei ghiacciai, attorno al Cervino.

■ ESCURSIONISMO

Gite collettive giornaliere ai rifugi e, tutti i giorni, la traversata del massiccio del Monte Bianco dalla Aguille de Midi alla punta Helbronner. Una facile ed indimenticabile escursione sui più grandi ghiacciai d'Europa.

■ MONTAGNA GIOVANE

Un invito a trascorrere in campeggio, con le guide alpine, una splendida vacanza in montagna. Per tutti i giovanissimi, ragazze e ragazzi, tra i nove ed i quindici anni.

RIFUGIO BALLOTTA

Al Rifugio Pian della Ballotta, m 2470, in alta Valle Orco (TO), i posti letto sono aumentati da 12 a 22, essendo stato ristrutturato il locale al piano inferiore. Questo rifugio bivacco rimane chiuso a chiave dal 1° maggio al 30 ottobre e aperto nei mesi invernali.

Si consiglia vivamente di passare sempre a prendere le chiavi (a scanso di brutte sorprese, come già è successo), in custodia presso il Bar Stella Alpina frazione Villa di Ceresole Reale, telefono 0124/95132.

ne tutti i partecipanti consegnando loro un attestato di frequenza. Il Presidente, elogiando per l'assidua presenza i partecipanti, ne ha stimolato la frequenza alla montagna in tutti i periodi dell'anno, stimolandone la propaganda da svolgere, particolarmente tra i giovani. Al termine una Targa è stata consegnata al Presidente da parte di tutti i componenti al Corso. Quest'anno la Sezione compie 60 anni: un programma verrà concordato per ricordare l'avvenimento.

ARIA DI MONTAGNA

■ **Sede:** 10010 Cascinette d'Ivrea (TO) - Tel. 0125/615.612

■ WEEK END

21-22 lug Monte Emilius 3559 m - Aosta.

1-2 set Alta via della Val Masino - Sondrio.

7-8-9 set Haute Route del Monviso - Valle Po - Cuneo (Ita-Fra).

8-9 set Punta Calabre 3445 m - Valle Rhêmes - Aosta.

15-16 set Discesa del Ghiacciaio del Morterash (Svi).

16 set Lago di Lloye 2354 m - Valle Cogne - Aosta.

22-23 set Rifugio Sella - Casolari Herbetet 2435 m - Valnontey - Aosta.

27-30 set Parco Nazionale Svizzero d'Engadina - 4 giorni (Svi).

30 set Becca di Nona 3142 m - Gruppo M. Emilius - Aosta.

7 ott Mont Glacier 3168 m - Valle Champorcher - Aosta.

■ PROGRAMMI DI FERRAGOSTO (5 giorni)

11-15 ago Haute Route del Gross Venediger (Aus).

12-18 ago Grindelwald 1050 m - Base fissa in Alberg (Svi).



S. MARTINO VAL MASINO
Tel. (0342) 640873

le migliori marce per l'arrampicata
e gli sport della montagna!

I PROGRAMMI DELLA SCUOLA DI ALPINISMO GERVASUTTI DEL CAI TORINO

La Scuola di Alpinismo G. Gervasutti di Torino, fondata circa 40 anni fa, ha sempre costituito un importante punto di riferimento per alpinisti e arrampicatori piemontesi, soprattutto perché tra le fila dei suoi istruttori sono passati la maggior parte degli alpinisti cosiddetti «di punta».

I suoi corsi, sempre caratterizzati da un organico istruttori al passo con le continue innovazioni tecniche, con il nulla osta della Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo del Cai sono garanzia di preparazione e affidabilità, fondamentali per la sicurezza in montagna.

Proprio alla pratica dell'arrampicata in montagna e alla massima sicurezza nella progressione della cordata anche in alta quota (su roccia, ghiaccio e neve), la Scuola intende continuare a rivolgere la sua attenzione, per essere ancora quel punto di riferimento nel quale molti possano identificarsi. L'attività della Scuola si articolerà quest'anno in tre corsi aperti a tutti i soci del Cai di età superiore ai 16 anni anche privi di esperienza specifica, ma con un minimo di efficienza fisica e il desiderio di avvicinarsi all'arrampicata in montagna.

PRIMO CORSO-ROCCIA

Si svolgerà nell'autunno-inverno 1990 suddiviso in due parti: la prima, propedeutica e accessibile a tutti gli iscritti, costituita da due uscite pratiche nelle quali verranno insegnate le tecniche fondamentali di progressione e assicurazione su roccia e su ghiaccio; nella seconda parte, di quattro uscite, si effettuerà la progressione in cordata su pareti di bassa quota.

L'ammissione alla seconda parte del corso sarà subordinata ad una selezione effettuata tra gli allievi in base all'assiduità e alla attitudine dimostrate nella prima parte del corso e, per motivi di sicurezza, al numero degli istruttori della Scuola.

SECONDO CORSO-ALPINISMO

Si svolgerà nel periodo maggio-giugno 1991 e vi sarà ammesso un numero limitato di allievi, distinti nel primo corso precedente; chi non abbia frequentato il primo corso non può accedere al secondo.

Saranno effettuate sei salite di media e alta montagna, che potranno comportare lunghe marce di avvicinamento e pernottamento con sacco a pelo; verrà pertanto richiesta una adeguata preparazione fisica.

Le uscite pratiche, di una domenica nel primo corso e di un week-end nel secondo, saranno affiancate da lezioni teoriche, che tratteranno argomenti sia tecnici che di cultura alpina e naturalistica. Le lezioni teoriche si terranno presso la sede della Scuola, in via Barbaroux 1, ogni venerdì precedente l'uscita pratica, alle ore 21,00.

TERZO CORSO-PERFEZIONAMENTO

Si svolgerà in contemporanea al secondo e vi saranno invitati un numero limitatissimo di allievi che si siano dimostrati idonei nei due corsi dell'anno precedente.

Per l'ammissione gli allievi dovranno presentare al Consiglio Istruttori un curriculum di attività alpinistica personale da capo cordata. Questo terzo corso è indirizzato a tutti coloro che vogliono approfondire la loro pratica alpinistica o che intendano in seguito entrare a far parte della Scuola come istruttori.

ISCRIZIONI

Le iscrizioni per il primo corso saranno aperte fino al 28 settembre presso la segreteria del Cai Torino - via Barbaroux 1 - tel. 546031.

Quote di iscrizione: prima parte del 1° Corso lire 40.000; seconda parte del 1° Corso lire 100.000 (per i soci Cai Torino riduzione a lire 90.000). Le cifre sono comprensive di assicurazione infortuni.

Per l'iscrizione occorrono: tessera Cai, certificato medico di idoneità, una fototessera, autorizzazione di entrambi i genitori per i minori.

Per quanto riguarda le iscrizioni al secondo e terzo corso, saranno comunicate in seguito le modalità agli allievi ammessi.

CALENDARIO DELLE USCITE

Inaugurazione venerdì 28 settembre ore 21,00

uscite: 7 ottobre-11 novembre; 14 ottobre-25 novembre; 28 ottobre-2 dicembre.

IL TROFEO ETNA NORD ALLO SCI CLUB LINGUAGLOSSA

Otto delle dodici squadre iscritte hanno preso il via l'8 aprile da Piano Provenzana-Etna nord alla 3ª Edizione nazionale della gara Sci-Alpinistica Trofeo Etna Nord alla memoria del tenente degli Alpini A. Barone, caduto in terra greca nell'ultima guerra. Presenti i familiari del Barone, allo stacco del cronometrista le squadre hanno attraversato il pianoro della Provenzana, a 1800 di quota, per incamminarsi lungo M. Tanaurpi, M. Nero delle Concazze e puntando sulle aspre

pendenze dei Pizzi Deneri (2450 m) per ridiscendere verso i Frati Pii, M. Pizzillo, M. Cacciatore, Crateri Umberto e Margherita, M. Nero con arrivo al Rifugio del Cai A. Rinaldi, a quota 1750 s/m.

Gli atleti hanno imposto un'andatura moderata all'inizio per poi sfruttare le massime energie, alternanze a tratti innevati e senza, aumentando il ritmo in discesa e verso il traguardo d'arrivo. In questo ultimo tratto ha la meglio il duo dello Sci Club Linguaglossa sulla squadra A dello Sci Club delle nevi di Quero-Belluno imponendosi per pochi minuti. Mentre terza è la squadra delle S.C. Pettinelli di Venezia.

LE GUIDE INFORMANO

IL GIGIAT

Guide Valtellina

■ Sede: Via Teodosio 100 - Milano - tel. 02/2842926

■ CORSO DI GHIACCIO BASE E AVANZATO

Al Monte Bianco, rif. Torino, dal 29/7 al 3/8.

■ IL GIGIAT-BIMBI

Un nuovo servizio rivolto a mamme e papà che vogliono seguire il corso di roccia o d'arrampicata autonomamente, senza abbandonare i figli: in relazione all'età e ai bisogni dei bambini, personale specializzato organizza attività diverse nelle ore in cui le mamme e/o i papà sono impegnati ad arrampicare.

■ La sede dei corsi è nello chalet-rifugio dei Bagni di Masino (SO), tel. 0342/640803.

CASA DELLE GUIDE VALMASINO

La Cooperativa Pan di Morbegno (SO), via Stelvio, tel. 0342/610015, informa che la Casa delle Guide di Valmasino organizza per i mesi di luglio, agosto, settembre e ottobre i seguenti corsi: a) **Free climbing in Val di Mello** - Sulle mitiche pareti della Val di Mello per chi desidera iniziare o specializzarsi nel-

le tecniche dell'arrampicata moderna su roccia. Cinque giorni comprensivi di pernottamento e Guida Alpina.

b) **Scuola d'alpinismo Badile** - Una scuola d'alpinismo evoluto percorrendo cinque vie entrate nella storia dell'alpinismo italiano; (spigolo Vinci al Cengalo, Gervasutti alla punta Allievi, via Molteni al Badile, ecc.). Cinque giorni con Guida Alpina.

c) **Sentiero Roma** - Escursione sotto le pareti granitiche della Val Masino, dal Pizzo Badile al Monte Disgrazia. Sei giorni mezza pensione.

PIETRO BARIGAZZI

■ Via Settembrini 6 - 42048 Rubiera (RE) - Tel. 0522/62.96.03-62.02.07

■ ALPINISMO CLASSICO

21-22/7 M. Breithorn

2-5-6/8 M. Bianco

1-2/9 M. Blanc du Tacul

7-8/9 Cima Presanella

15-16/9 Dome de Tsan (Valpelline)

■ ARRAMPICATA

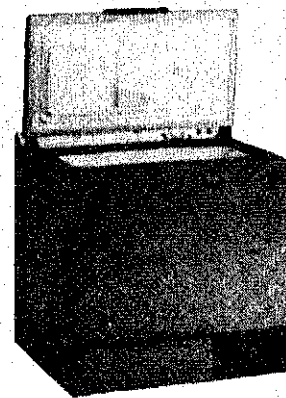
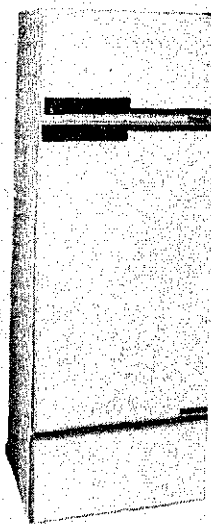
27-31/8 Stage di perfezionamento al Rif. Envers des Aiguilles (Chamonix) a richiesta giornate singole o mezze giornate di lezione a Bismantova, Muzzerone, Ceraino.

■ TREKKING

15-18/8 Dolomiti, Parco Naturale di Puéz-Odle, Settembre, data da definire raid sul Kilimanjaro (8 gg.)

20 Ott.-11 Nov. Nepal, Annapurna Sanctuary.

FRIGORIFERI AD ALTA QUOTA



Se dovete installare un frigorifero in luoghi sprovvisti di energia elettrica i frigoriferi LINEA TROPICAL della REAL ELECTRO ITALIA fanno al caso Vostro

Frigoriferi assolutamente silenziosi, disponibili nelle capacità da 95 - 160 e 240 litri, alimentati a gas+220v oppure kerosene+220v.

Conservatori orizzontali con capacità unica di 240 litri, assolutamente silenziosi, alimentati a gas+220v oppure kerosene+220v.

Per informazioni rivolgersi a:



real-electro®

Via F.lli. Bandiera, 8 - 21020 CASCIAGO (VA)

Tel. 0332/240208 - Fax 0332/232855

RISPETTA LA NATURA RISPETTA I TUOI PIEDI



PROTEZIONE-TRASPIRAZIONE-COMFORT:

Questa è la nostra filosofia di progettazione.

La scarpa WALK'N TALK è costruita sulla base del nostro brevetto "AIR & ANTI-SHOCK SYSTEM".

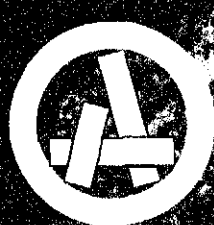
- La **PROTEZIONE** è garantita da un supporto laterale in gomma in corrispondenza dei malleoli.
- La **TRASPIRAZIONE** è ottenuta tramite delle cavità interne alla guaina. Tali cavità sono comunicanti con una serie di condotti collegati con dei fori di apertura verso l'esterno e verso l'interno della tomaia.
- Il **COMFORT** è ottenuto con una elaborata costruzione del fondo che è costituito di ben 6 strati:

• soletta anatomica doppia densità, estraibile e rivestita in cambrelle.

• sottopiede speciale "ARKOS ANATOMIC SUPPORT"

• tre strati di gomma microporosa

• suola VIBRAM® con battistrada a scolpitura profonda, rinforzata nell'area del tallone e del puntale.



ARKOS

JUST A STEP TO NATURE